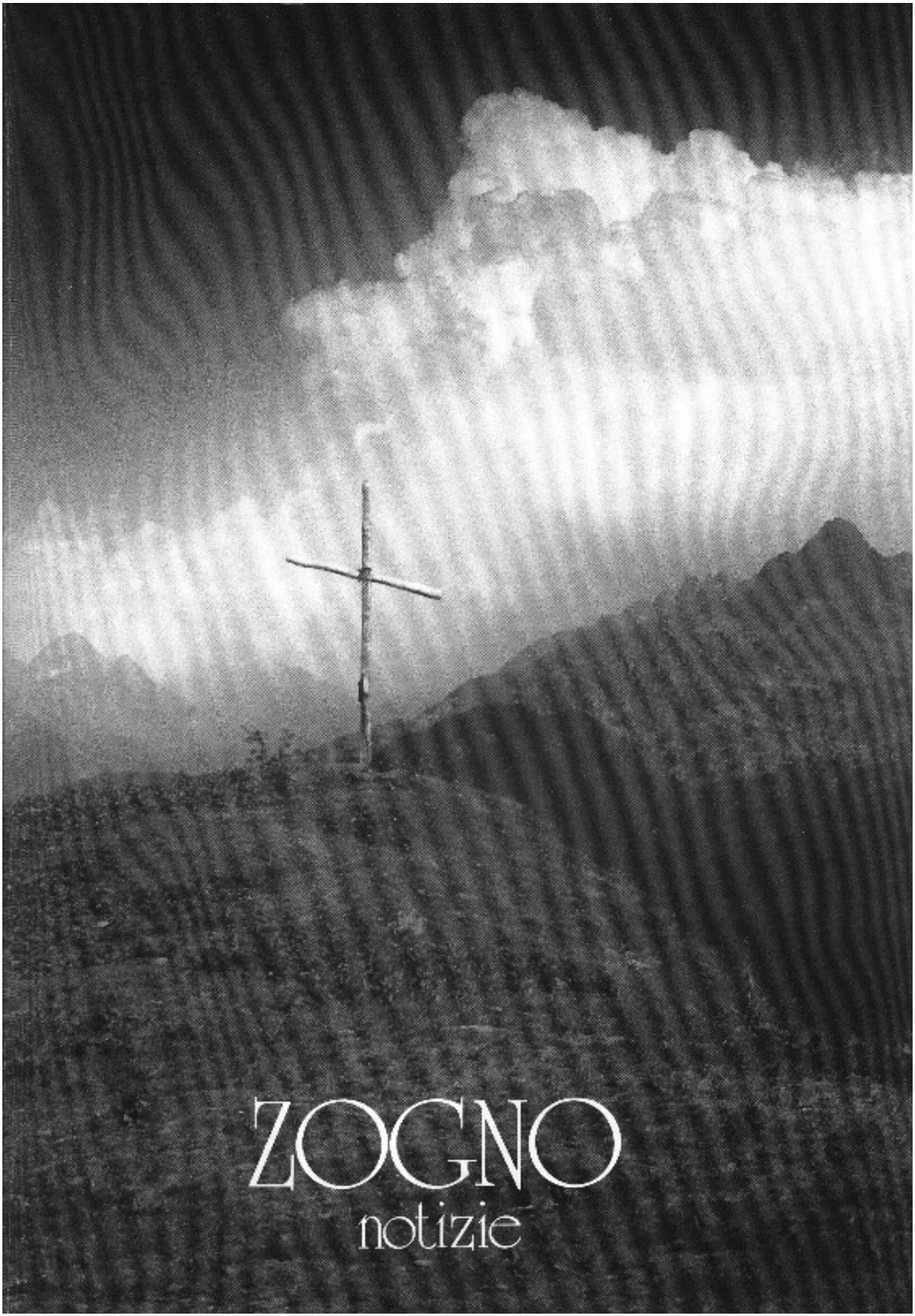


ZOGNO

notizie

zogno notizie

Redazione, amministrazione
I-24019 ZOGNO (Bergamo)
Via XI Febbraio, 4
Tel. 0345/91083

APRILE n. 2/1993

ANNO 83°

DON LINO LAZZARI
Direttore Responsabile

DON GIULIO GABANELLI
Editore

BRUNO MARCONI
Pubblicità

Via P. Ruggeri, 3 - Zogno - Tel. 0345/91335

Registrato al Tribunale di Bergamo
il 26/6/1975 al n. 9
Pubblicità inferiore al 70%.
Stampa: CARMINATI STAMPATORE snc
Almè (BG) - Tel. 035/541662

In copertina:
"La Croce dell'Alpe Colle, Branzi 1992" sullo sfondo a sinistra il Pizzo del Diavolo di Tenda. (Foto F. Prida)

CALENDARIO PARROCCHIALE APRILE-MAGGIO 1993

Aprile: *"A vril, l'è 'smezàt ol baril"*

Venerdì, 2: 1° Ven. del Mese: alle ore 16,00 Via Crucis. Magro.
Domenica, 4: Dom. delle Palme: Vangelo (Mt 26,14 ss.) "Mio Dio, Mio Dio, perchè mi hai abbandonato?". Alle ore 9,00 benedizione olivi nella Parrocchiale e alle ore 10,00 al Carmine. Alle ore 15,00 Prime confessioni nella festa del perdono.
Lunedì, 5; Martedì, 6; Mercoledì, 7: Sacro Triduo di preparazione alla S. Pasqua con predicazione straordinaria nella Parrocchiale alle ore 9,00; 18,30; 20,00 e al Carmine alle ore 20,00.
Giovedì, 8: Giovedì Santo: S. Messa alle ore 16,00 nella Parrocchiale e alle ore 17,00 al Carmine. Alle ore 20,00 solenne liturgia del Giovedì Santo con reposizione e adorazione al S. Sepolcro nella Parrocchiale.
Venerdì, 9: Venerdì Santo: magro e digiuno. Alle ore 15,00 solenne liturgia della morte di N.S. nella Parrocchiale e alle ore 17,00 Via Crucis al Carmine. Alle ore 20,00 processione col Cristo morto e la Vergine Addolorata per le vie del Centro. Si prega d'illuminare le vie.
Sabato, 10: Sabato Santo. Alle ore 10,00 confessioni al Carmine e alle ore 15,00 nella Parrocchiale. Alle ore 21,00 solenne Veglia Pasquale.
Domenica, 11: Pasqua di Risurrezione con tanti auguri a tutta la popolazione. "Questo è il giorno che ha fatto il Signore, Alleluia, Alleluia!" (Vangelo: Gv 20, 1-9).
Lunedì, 12: Festa dell'Angelo. Orario festivo.
Domenica, 18: Dom. in Albis (Vangelo: Gv 20, 19-31). "Abbiamo contemplato, o Dio, le meraviglie del tuo amore!"
Domenica, 25: S. Marco (Vangelo: Lc 24,13-35): "Mostraci, Signore, il sentiero della vita". Tempo utile per la benedizione delle famiglie.
Giovedì, 29: S. Caterina, patrona d'Italia.

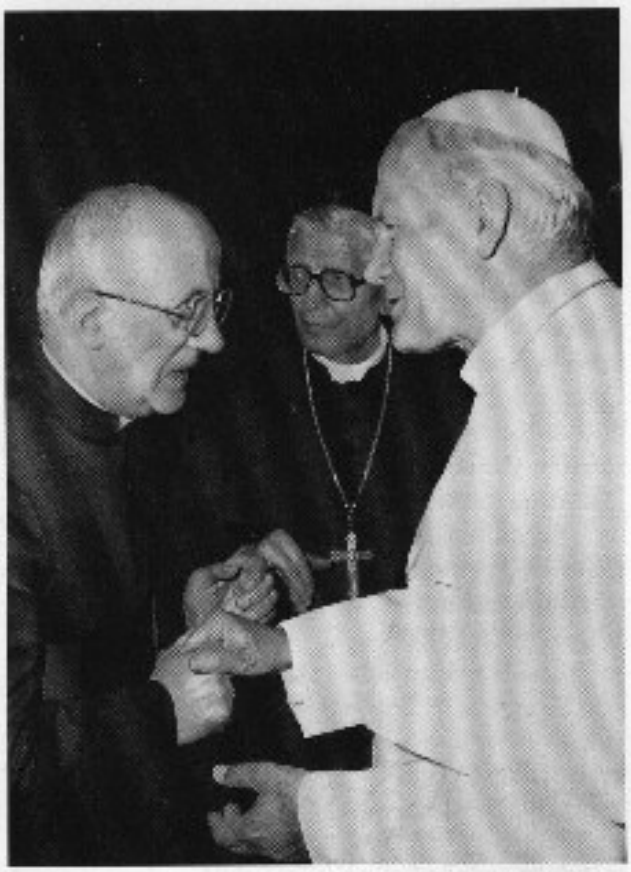
Maggio: *"Ol mìs de màs, l'è'l tép de 'nnamuràs!"*

Sabato, 1: S. Giuseppe Lavoratore e inizio del mese mariano.
Domenica, 2: IV Dom. di Pasqua (Vangelo: Gv 10,1-10): "Il Signore è il mio Pastore, non manco di nulla".
Venerdì, 7: 1° Ven. del mese con S. Messa anche alle ore 16,00.
Domenica, 9: V. Dom. di Pasqua (Vangelo: Gv 14, 1-12): "Volgiti a noi, Signore, in te speriamo".
Giovedì, 13: B.V. di Fatima.
Domenica, 16: VI. Dom. di Pasqua (vangelo: Gv 14,15-21): "Grandi sono le opere del Signore". Alle ore 11,00: SS. Cresime amministrate dal nostro vescovo, Mons. Roberto Amadei.
Domenica, 23: Ascensione di N.S. (Vangelo: Mt 28, 16-20): "Ascende il Signore tra canti di gioia". Alle ore 11,00: Prime SS. Comunioni.
Da Venerdì, 28, a Domenica di Pentecoste, 30: SS. Quarantore, come di solito. Processione del Corpus Domini alle ore 15,30 di Domenica, 30: con la partecipazione dei bambini della Prima Comunione. Si prega di addobbare le vie del Centro.
Lunedì, 31: Visitazione della B.V. Maria al Tempio: festa della Virgo Fidelis e chiusura del Mese mariano.

Prima visita del Vescovo Giulio Oggioni al Vicariato di Zogno (nel 1978).

Il nostro vescovo emerito di Bergamo Mons. Giulio Oggioni si è spento in Bergamo nel mattino di venerdì 26 febbraio 1993.

Lo ricordiamo con tanto affetto e riconoscenza anche per le tante attenzioni che ha avuto per Zogno.
Suo curriculum vitae:
OGGIONI GIULIO n. 15-6-1916 a Villasanta (Milano) - o. 3-6-1939. Dr. in S.T.; Insegnante di Filosofia e poi di Patrologia e Dogmatica nel Seminario di Venegono (1947-72); Rettore dell'Ist. Sacerdotale Maria Immacolata in Saronno (1960-72); Vice-Presidente della Facoltà Teologica di Venegono (1963-68); Vicario Episcopale per la formazione permanente del clero (1970-72); Vescovo di Lodi (eletto il 28-9-1972; ordinato il 4-11-1972): trasferito a Bergamo il 20-5-1977; prese possesso della diocesi per procura il 25-7-1977; fece il solenne ingresso la domenica 28-8-1977; Presidente della Commissione per la Dottrina della Fede, la Catechesi e la Cultura (1979-82); Membro della Commissione della CEI per l'Educazione Cattolica (1982-1985); membro della Commissione per la Dottrina della Fede e la Catechesi (1985-90).
Ritiratosi a Villasanta nel 1991.
Muore a Bergamo il 26 febbraio 1993 a 76 anni e viene funerato e sepolto il 1° marzo 1993 nella Cattedrale di Bergamo coi suoi defunti predecessori, rimpianto e venerato come grande vescovo e pastore della nostra diocesi per circa 14 anni.



Il Vescovo emerito di Bergamo, Mons. Giulio Oggioni, tra il Pontefice Papa Giovanni Paolo II e mons. Giacomo Drago, bergamasco a Roma (Foto di Arturo Mari).

L'EUCARISTIA, PASQUA DEI CRISTIANI

Il tema interessa vivamente un aspetto importante del piano pastorale in vigore "Nascere e Morire oggi da cristiani" che possono ritrovare nella Eucaristia la sorgente della vita in Cristo che non tramonta neppure con la morte:"... chiunque crede in Lui ha la vita eterna" (Gv 3,14); "In verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è (già) passato dalla morte alla vita" (Gv 5,24). Pertanto questa è la vera Pasqua!

L'Eucaristia come memoriale "mistero della fede" trascende ogni capacità di comprensione umana, ma esprime l'economia salvifica con cui Dio si manifesta e opera nella storia della salvezza.

Giustamente la "Lumen Gentium" (n°.11) definisce l'Eucaristia" fonte e culmine di tutta la vita della Chiesa". E' fonte perchè dall'Eucaristia scaturisce la Chiesa, ed è vertice o culmine di tutta la vita della Chiesa perchè dopo averla generata la mantiene in costante rapporto vitale con Cristo così come ci insegna la parabola della vite e i tralci in cui l'unica pianta è Cristo da cui scaturiscono i tralci che devono sempre stare uniti alla vite se vogliono maturare i loro frutti, diversamente è la morte.

Se un figlio deve distanziarsi dai genitori per poter percorrere la propria strada, la Chiesa, diversamente, deve percorrere l'unica strada della sua vita che è Cristo a cui deve stare unita come il corpo al proprio capo, come afferma l'apostolo Paolo (I Cor 12,4-31).

Non c'è Chiesa senza Eucaristia e non c'è Eucaristia senza Chiesa.

L'Eucaristia tuttavia non è soltanto la presenza di Cristo che ci unisce tutti nel suo amore, ma è anche memoriale del mistero pasquale di Cristo, non esclusa la prospettiva escatologica del nostro nascere e morire in Lui. Il popolo di Dio nato dall'Eucaristia vi celebra il proprio pellegrinaggio, come gli ebrei dalla schiavitù d'Egitto alla terra promessa, passando dalla schiavitù del peccato alla libertà dei figli di Dio e quindi anche da questo mondo di morte alla vita eterna.

L'Eucaristia è la fonte anche degli altri sacramenti. Si trova infatti all'origine del Battesimo in cui Cristo opera nel grembo materno della Chiesa, adunata convivialmente dalla sua parola, la rinascita di ogni cristiano alla vita divina, per cui nessuno può darsi per conto proprio la fede e nemmeno può viverla separatamente dalla Chiesa in cui Opera il Cristo. Anche il sacramento della Penitenza è un continuo immergersi nel proprio Battesimo che nella comunità di fede ci ha uniti a Cristo come tralci alla vite o come membra del suo corpo che è la Chiesa.

Così per gli altri sacramenti, esclusivamente atti della comunità di fede, che nel contesto eucaristico rivelano la presenza del mistero di Cristo nascosto nei secoli che passa attraverso le nostre realtà corporali (Lumen Gentium, n°. 28).

L'Eucaristia prima di essere una verità su cui indagare, è un evento di salvezza da cui dobbiamo lasciarci coinvolgere. E' il gesto di un Dio alleato il cui amore è tanto grande da sorprendere e sconvolgere ogni aspettativa umana. Dato che l'Eucaristia è il memoriale di tutto ciò che ha fatto il Signore per noi, si rifà a una storia prima che a una dottrina.

Nella celebrazione eucaristica tutto il passato, il presente e il futuro sono presenti: "Noi annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta" (dal canone della Messa).

La nostra quindi è un'esperienza dell'incontro pasquale col Dio della nuova ed eterna alleanza pattuita nel sangue di Cristo. L'aspetto conviviale si fonde pertanto insieme coll'aspetto sacrificale dell'Eucaristia perchè Cristo si è offerto una volta per sempre per noi sia come parola rivestita di pane e sia come agnello pasquale che toglie il peccato del mondo: "Gesù... entrò una volta per sempre nel Santuario, non con sangue di capre e di vitelli, ma col proprio sangue dopo averci ottenuto una redenzione eterna" (Eb 9,11-15). I sacerdoti della vecchia alleanza entravano nel "Santo dei Santi" ed uscivano, mentre Cristo è entrato una sola volta e vi è rimasto per sempre.

La Pasqua si celebra quindi facendo comunità tra di noi in Cristo convivialmente mangiando insieme l'agnello che toglie i nostri peccati. Celebrare l'Eucaristia significa diventare comunità di fede con un atto di amore che cambia in maniera determinante il nostro cuore ("Rm 10,9).

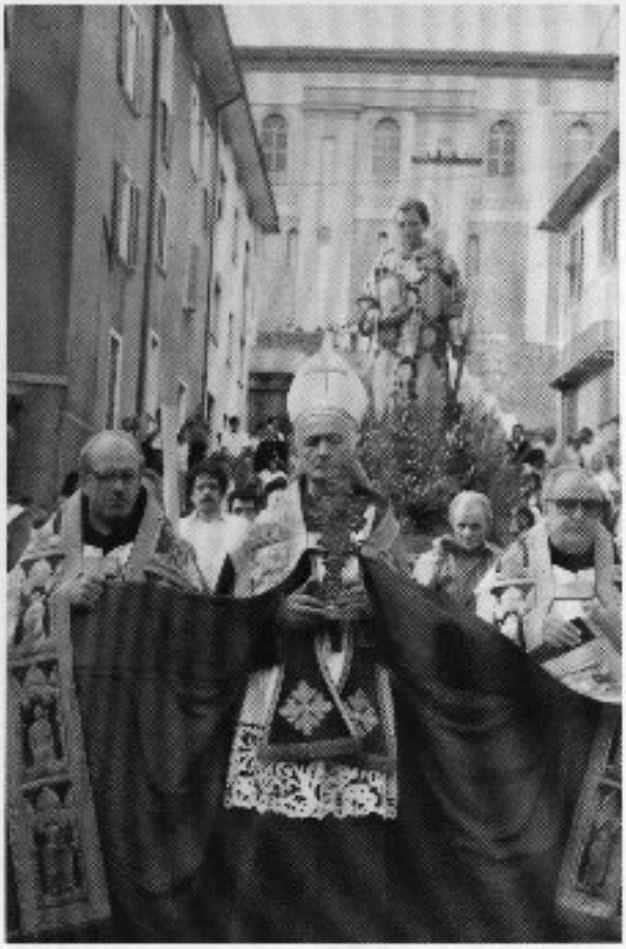
La fede scaturisce dall'incontro comunitario con Cristo in cui scompare ogni nostro individualismo per diventare capaci di condividere insieme ai fratelli il dono di Dio della salvezza.

La nostra Pasqua proprio perchè eucaristica è anche trinitaria, rivela cioè il Padre che ha sacrificato il Figlio per dare compimento alla nostra redenzione sotto la guida dello Spirito Santo.

Il nostro nascere e morire viene così celebrato nell'Eucaristia, nostra Pasqua di liberazione e di salvezza.

Auguri vivissimi di Buona Pasqua a tutti indistintamente.

Aff.mo don Giulio



Mons. Gaspare Cortinovis, presiede la Processione di S. Lorenzo M.

Mons. Gaspare Cortinovis è stato nominato Prelato d'onore di Sua Santità. E' nato a Zogno il 23-11-1915; è stato ordinato a Bergamo il 7-6-1941; fu coadiutore a Caprino nel 1941 e ad Adrara S. Martino dal 1941 al 1945; insegnò nel Seminario di Clusone dal 1945 al 1952, poi nel Seminario di Bergamo dal 1952 al 1966; dal 1966 è Canonico della Cattedrale di Bergamo; dal 1969 al 1981 fu Segretario del Capitolo e Presidente dal 1985 al 1990; fu pure Consigliere dell'Opera Dioc. Pro Clero dal 1970 al 1973; Esaminatore Sinodale dal 1980 al 1984; è Membro del Cons. Presb. Dioc. dal 1985; dal gennaio scorso Mons. Roberto Amadei gli ha concesso la facoltà di amministrare il sacramento della Cresima. Mons. Cortinovis inoltre è un esimio latinista autore di molte epigrafi che figurano in diversi luoghi della diocesi.
A lui esprimiamo la nostra più viva ammirazione e riconoscenza con le più sentite congratulazioni.

Anche Mons. Fermo Rota nativo di Poscante e attualmente Parroco di Fuipiano al Brembo, in questi giorni, è stato nominato Cappellano di Sua Santità. E' nato nel 1913 ed è stato ordinato sacerdote nel 1938. Inviato poi a Roma, si è laureato in Sacra Teologia. Dal 1939 al 1947 insegnò nel Seminario di Clusone. Dal 1947 al 1952 fu cappellano degli emigranti in Svizzera, poi dal 1952 al 1971 in Belgio. Rientrato a Bergamo, venne nominato Vicario Episcopale per il servizio pastorale della Chiesa universale. Dal 1976 al 1989 fu Prevosto di Alzano. Compiuto il 75° anno di età, con la rinuncia alla Parrocchia di Alzano, ottenne la nomina a Parroco di Fuipiano al Brembo. Attualmente il Vescovo Mons. Amadei l'ha ammesso a far parte del Cons. Presb. Diocesano.
Anche a Mons. Fermo Rota, nostro concittadino, le nostre più sentite congratulazioni.

SEDUTA DEL CONSIGLIO PASTORALE DEL 22/1/1993

Successivamente alla lettura della preghiera del Convegno, il parroco ha presentato una riflessione sul significato della malattia e sofferenza: partendo da una citazione del profeta Gibran: "Come il nocciolo del guscio deve rompersi per esporsi al sole, così dovrete conoscere il dolore..."

È una realtà, quella della sofferenza, che in mille modi tocca e ferisce la nostra vita, la nostra risposta di fronte a tale esperienza è quella di contrastarla, minimizzarla, fuggirla, dimenticarla. I successi scientifici e tecnici rischiano di divenire l'unica risorsa di fronte alla sofferenza umana. Alla fuga sistematica, oggi si sostituisce la strategia della "fuga condizionata" che consiste nell'affrontare la sofferenza con tutti i mezzi clinici che si posseggono.

È evidente che la scienza medica debba ridurre la malattia, rimane però il rischio che l'uomo venga ridotto al malato, il malato alla malattia e l'uomo stesso rischia di essere ridotto ad un "oggetto".

Se il dolore è una sensazione descrivibile in termini fisici e fisiologici ed ha un'origine locale e precisa, il termine sofferenza fa maggiormente riferimento all'aspetto psicologico.

È proprio in queste situazioni esistenziali di malattia e di sofferenza psicologica che l'uomo è costretto a riflettere sulla propria esistenza ed è indotto a rivedere l'immagine di sè elaborata precedentemente. Essere malato significa sperimentare in modo diverso la propria corporeità, avvertita in tutta la sua pesantezza e sperimentare la nostra dipendenza dagli altri.

Il malato spesso rimette in discussione tutto il senso della propria vita e pone con drammatica sem-

plicità la domanda sul valore della vita stessa: "A che vale vivere se poi si muore?" È proprio in questi momenti difficili, drammatici, ma talmente umani che occorre recuperare e attuare la "compassione" intesa come sollecita solidarietà e condivisione dei dolori altrui.

Il parroco, ha rilevato come la nostra comunità, non viva globalmente questa solidarietà nella sofferenza, ed ha auspicato una sensibilizzazione in tal senso che non manchi di presentare la visione cristiana della sofferenza, considerata nel suo valore salvifico.

Al termine della riflessione, i componenti del c.p.p. hanno ripreso alcuni concetti espressi dal parroco.

Infine Don Luigi ha presentato in modo dettagliato il programma dei festeggiamenti in occasione della festa di San Giovanni Bosco e successivamente ha comunicato i seguenti avvisi:

– 7 febbraio 1993 XV giornata per la vita"

– dal 25 febbraio al 3 aprile "Corso fidanzati a Brembilla"

– Giovedì 11, 18, 25 febbraio: incontri con Don Leandro Rossi (direttore di case per recupero di tossicodipendenti) sul tema: Coerenza e valori della vita.

La seduta è tolta alle ore 22.00 con l'appuntamento per il 19/2/93.

Il segretario Antonio Ghisalberti

ORATORIO ZOGNO...FOREVER!

Il nostro Oratorio dopo alcuni mesi di lavoro si presenta ora attrezzato con nuove strutture, costruite con l'unico intento di dare alla nostra comunità luoghi per incontrarsi.

L'Oratorio è ora dotato di un ampio ed elegante salone-incontri aperto a tutti, non solo ai ragazzi, ma anche agli adulti ed agli anziani, in cui si può usufruire del servizio bar-paninoteca, giocare a ping-pong, calcetto, carambola, o semplicemente chiacchierare in compagnia.

Vi è stato istallato anche il forno per le pizze, il quale verrà utilizzato nelle occasioni e nelle feste più importanti. Nel retro del salone sono stati costruiti un efficiente ripostiglio e una cucina fissa, che dà all'Oratorio la possibilità di avere una mensa a propria disposizione.

Dal salone è possibile accedere al cortile, dove sono stati messi dei tavoli all'aperto: vi si trova la buca con la sabbia per il divertimento dei piccoli, e prossimamente verranno posti anche dei giochi.

Come è già stato riferito, sono ultimati anche i lavori di ristrutturazione del cinema-teatro. Il locale, che ha capienza di 250 posti, funziona ogni fine settimana come cinema, ma può essere utilizzato anche come sala per concerti, recital e manifestazioni varie.

La gestione del cinema, come quella del salone-incontri, è affidata a persone che fanno riferimento al

Il salone bar dell'oratorio, aperto a tutti.

C.d.O. e al direttore dell'Oratorio, che coordina l'attività dell'Oratorio stesso.

La palestra dell'Oratorio, inoltre, grazie alla Banca popolare di Bergamo - Credito Varesino e al Gabbiano Azzurro, è stata arricchita di un segnapunti elettronico che viene utilizzato negli incontri ufficiali.

Il "rinnovamento" dell'Oratorio non poteva essere completato in un momento più adatto, cioè proprio in concomitanza con la festa di S. Giovanni Bosco. Quest'anno, infatti, si è potuto festeggiare il Santo patrono dell'Oratorio in un modo davvero speciale.

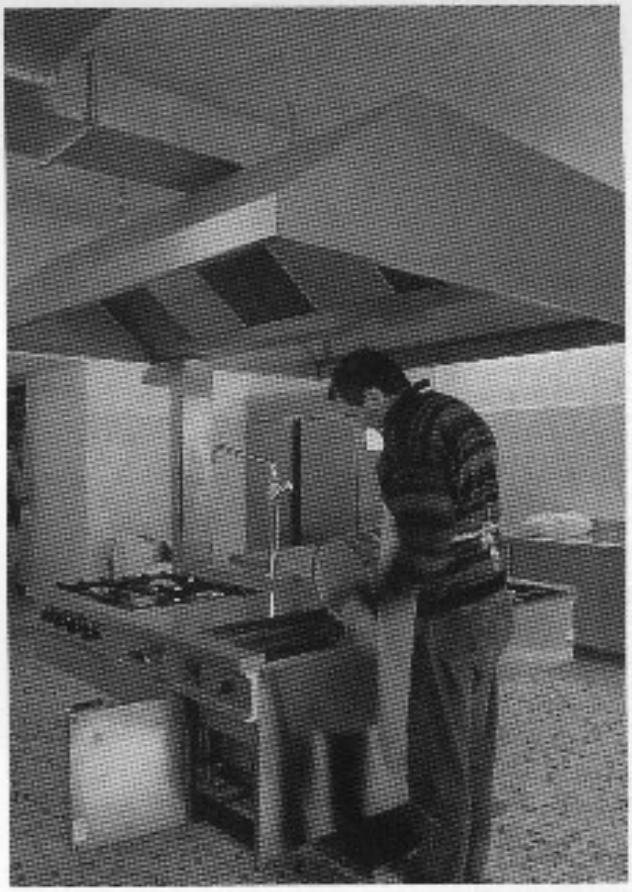
Si era voluta cogliere l'occasione per far festa anche ai ragazzi del '75, che nel 1993 compiranno i 18 anni, per sottolineare l'importanza di questo loro traguardo.

Essi hanno aperto la festa di S. Giovanni Bosco con la fiaccolata svoltasi il 30 gennaio. Partiti da Sotto il Monte nel pomeriggio, percorrendo un chilometro a coppie, sono giunti a Zogno in serata, e sono stati accolti dalla popolazione in chiesa, dove c'è stato un breve incontro di preghiera.

Al termine si è scesi nel nuovo salone, inaugurando così i nuovi locali.

Domenica 31 alle ore 11 è stata celebrata la S. Messa animata dai diciottenni a cui hanno partecipato i ragazzi con i propri catechisti e i vari gruppi operanti in Oratorio.

Nel pomeriggio è stata recuperata una vecchia tradizione: è stata fatta la processione lungo le vie del



Il reparto cucina, che dà all'oratorio la possibilità di avere una mensa a proprio disposizione.

Nuovo cinema-teatro dell'oratorio.

paese con il simulacro di San Giovanni Bosco portato dai ragazzi del '75. La processione si è conclusa in Oratorio, dove la statua del Santo è stata collocata nel nuovo salone.

E' doveroso ringraziare i diciottenni per la loro disponibilità: nonostante abbiano risposto in numero ristretto all'iniziativa, hanno vissuto intensamente la loro festa, e sono stati sicuramente di esempio ai loro coetanei.

I festeggiamenti del patrono dell'Oratorio si sono conclusi con il recital "Scusi, lei ci crede ai miracoli?" messo in scena dagli adolescenti e dai giovani e rappresentato in serata nel cinema-teatro, inaugurato così nel migliore dei modi.

I nostri ragazzi si sono dati davvero da fare: dopo essersi impegnati seriamente per oltre un mese, hanno ottenuto un ottimo risultato, ed anche un grosso successo.

A loro vanno i nostri complimenti, sperando che anche in futuro si possano ripetere spettacoli simili, che sicuramente lasciano il segno sia in chi li anima, sia in chi vi assiste.

Nel mese di febbraio si è avuto un altro appuntamento tradizionale per il paese di Zogno, e cioè la 4° edizione del "Carnevale Zognese", quest'anno organizzato interamente dall'Oratorio, il quale si è dovuto sobbarcare anche l'intera spesa della manifestazione.

Domenica 21 febbraio ha avuto luogo la sfilata per le vie del paese, alla quale hanno preso parte 6 carri e i gruppi mascherati della Banda e delle Majorettes, in gara anche per il concorso. Al termine del percorso ci si è ritrovati in Oratorio, dove sono stati dati i risultati della gara: ha vinto il primo premio il carro "L'ultimo imperatore" di S. Giovanni B.; al secondo posto si sono piazzati "Gli egiziani" di Stabello, mentre il terzo premio è stato vinto dal carro dell'Oratorio "La sirenetta", unico carro zognese iscritto. Si sono classificati al quarto posto ex-equo i carri "La bella e la bestia" di Grumello, "Noi all'inizio del secolo" e "Il trenino della Val Brembana" di S. Giovanni Bianco.

Per quanto riguarda il miglior gruppo mascherato, il premio è stato assegnato al gruppo delle Majorettes.

Resta purtroppo il rammarico di aver notato la scarsa sensibilizzazione del paese di Zogno alla manifestazione, che a detta di molti è risultata una delle migliori della Valle.

La giornata si è conclusa con una "pizzata" in Oratorio, mentre la chiusura del Carnevale si è avuta martedì 23 febbraio con il Ballo Mascherato.

Tra musica, balli e sfilata delle maschere sono stati eletti Miss e Mister Carnevale '93, una bellissima maschera veneziana ed un gruppo di punk.

Il Carnevale è stato così salutato in allegria, e l'appuntamento è stato dato all'anno prossimo, con la speranza di una miglior partecipazione.

Susanna

1° carro classificato: "L'ultimo Imperatore". S. Giovanni Bianco.

ORATORINFORMA

Quaresima '93

"La vita... al centro" sarà il tema che verrà portato avanti durante la Quaresima, una proposta per tutta la comunità.

Per i Cristiani la Quaresima è il tempo del "rinnovamento" della conversione: Dio restituisce all'uomo la vita, lo colma di gioia, lo trasforma in nuova creatura.

Il credente, mediante la liturgia della Parola, si riscopre chiamato alla vita, quella che solo Gesù Cristo con la sua morte e risurrezione può garantirci.

Verrà fatta la rilettura dei brani di Vangelo secondo il tema della Vita, ed il cammino verrà visualizzato mediante la graduale costruzione della figura del Risorto, "Colui che è la Vita". Ciò avverrà durante i vespri della domenica pomeriggio a cui tutti sono invitati, specialmente i ragazzi.

"Una goccia d'amore per vincere la siccità": questo è lo slogan che accompagnerà l'operazione lattina per quest'anno.

Il ricavato verrà devoluto a don Maurizio Cremaschi, attualmente in Brasile.

Domenica 25 aprile sarà la giornata Vicariale Giovanile.

Domenica 9 maggio i ragazzi di 1° superiore faranno la Professione di fede.

Sabato 14 maggio ci sarà la 4° edizione dello spettacolo "La nostra festa siete voi!".

Carissimo Don Giulio Gabanelli!

anche quest'anno non sono riuscito in tempo a mandarvi i miei auguri per Natale. Però in quella notte a Tauà nella S. Messa eravate tutti presenti insieme ai miei fedeli.

Vi ringrazio anche a nome loro per le generose offerte che ci sono giunte e che serviranno ad alleviare le difficoltà di questa povera gente. Uomini, donne, ragazzi e ragazze che nonostante le privazioni (e le ingiustizie di cui sono oggetto), sono sempre disponibili, si aiutano l'un l'altro, si accontentano di poco, si rallegrano per ogni piccola novità, hanno fede semplice e sincera.

E ora qualche notizia della mia vita di qua.
Dopo le infinite riunioni di riflessione sull'anno trascorso e di progettazione per l'anno 1993, nell'affrontare questo nuovo anno mi sento così preoccupato che non riesco neppure a dormire.

Le due parrocchie vicine (per modo di dire), Parambù e Quiterianopolis, dove ho passato 4 anni nella prima e altri 4 nella seconda, prima di venir qui, sono ora vacanti; i due preti che erano entrati dopo di me (sono brasiliani del Sud), tornano ora al Sud, e non c'è nessuno per rimpiazzarli. Inoltre il numero delle suore e agenti pastorali della nostra regione diminuirà quest'anno perchè due suore prendono un anno di studio. Come tirare avanti?

Altro guaio, questo di tipo materiale: le piogge non sono ancora arrivate, gli stagni e i laghetti artificiali sono tutti secchi. Arriva un po' di acqua soltanto in alcuni laghi maggiori.

In molti paesotti l'acqua arriva in autobotte una volta alla settimana e si forma allora una lunga fila di gente con i secchi... E' una cosa "normale" come la nebbia in val padana.

In Somalia deve esser peggio. Se questo consola! Che fare? In questi casi non c'è che affidarsi alle preghiere, all'aiuto di Dio. Faccio conto su di voi.

Vi ringrazio per tutto quello che avete sempre fatto e che fate tuttora per aiutarmi. La gente di Parambù, di Quinterianopolis e di Tauà vi ringrazia e vi augura un buon 1993.
Il mio abbraccio a tutti.

Cremaschi Maurizio prete in Brasile

Centro orfani e handicappati, S. Maria Rilima-Rwanda. Ultime notizie.

Dei cinque container preparati nel periodo che ero a casa, due con il materiale per completare il capannone che servirà per la lavanderia e officina per la protesi sono arrivati, altri due con l'attrezzatura della sala operatoria sono arrivati al porto di Mombasa, e il quinto con i serramenti e altra attrezzatura è in viaggio.

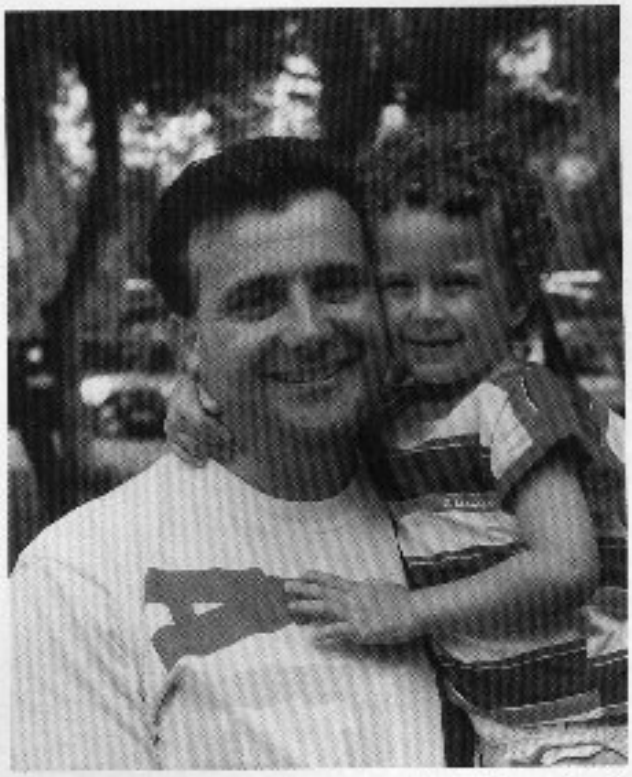
Offerte per il centro	
Famiglia S.O.M.L.	L. 1.000.000
Famiglia P.	100.000
Famiglia D.Z.B.	100.000
Famiglia V.R.G.G.	500.000
Famiglia C.T.	100.000
Famiglia C.D.	100.000
Famiglia P.M.	30.000
Famiglia F.M.	10.000
Famiglia C.M.	300.000
Famiglia Z.M.	50.000

Nuove adozioni	
Famiglia M.G.	300.000
Famiglia P.U.B.E.	250.000
Famiglia P.A.B.R.	500.000
Don Giulio	500.000

Un grazie a tutti, compreso quelle persone e ditte che hanno regalato materiale e attrezzature.

I lavori al centro riprenderanno quando tutto il materiale sarà arrivato.

Grazie Rino



Don Mario Zanchi è tornato tra noi dopo i suoi primi due anni di esperienza boliviana, per un paio di mesi di riposo, tempo volato via in fretta. Il 16 marzo 1993 è ripartito pieno di entusiasmo salutando tutti con affetto e con la promessa di un suo prossimo ritorno fra altri due anni.

Noi tutti siamo con lui augurandogli felicissima rinnovata esperienza missionaria nella sua parrocchia boliviana.

SO' Ü PARACÀR CHE PÀRLA

So stàcc piantàt zó ché
sö chèsta cantunàda
a fà de sentinèla
a töta la cuntràda!

Oi dèrf ol bèch a'mè
dopo tàt tép che spète
de svöda fò'l mé sàch
con töt chel che g'ó dét!

N'ó ést a passà vià
de zét coi pé denàcc,
i è dré che i màia tèra
sensa püdì spüdà!

Intàt mé só amò ché
a tègn in carezàda
chi sbànda 'ndrécc 'invèrs
sö chèsta cantunàda!

A n'ciàpe de tröcàde
sensa püdì schiàle
e dopo töce i bòte
a pòs gna medicàle!

Perchè fó'l paracàr,
só'l röcol dei strigòs
che i mè fa èt la stréa
a'se só dür de òs!

Se l'pàssa ü cà de cúrsa
ché sö la cürva l'fréna
per cassà fò'l gambì
e manovrà'l sbrufi!

Parlém po' mìa dei ciöch
che pès dei cà i se trìga,
gna se patés la söcia,
per isbrofàm adòs!

E quàndo l'vé sa nöcc
a i rìa a'i lömagöcc
a fàs chi fréghe a' lùr
de chèi che và 'nnamùr!

E mé g'ó de portàga
ol candelì per fórsa
perchè fó'l paracàr
fò sóta a fàga ciàr!

Ma prèst i tùrna 'ndré
amò chi lömagöcc
a spusàs sö a la svèlta
per quarcià zó i fagöcc!

Po'i sàma come bèsbe
töce i comàr che gìra
a squarcia fò curiüse
i sò altarì dei spüse!

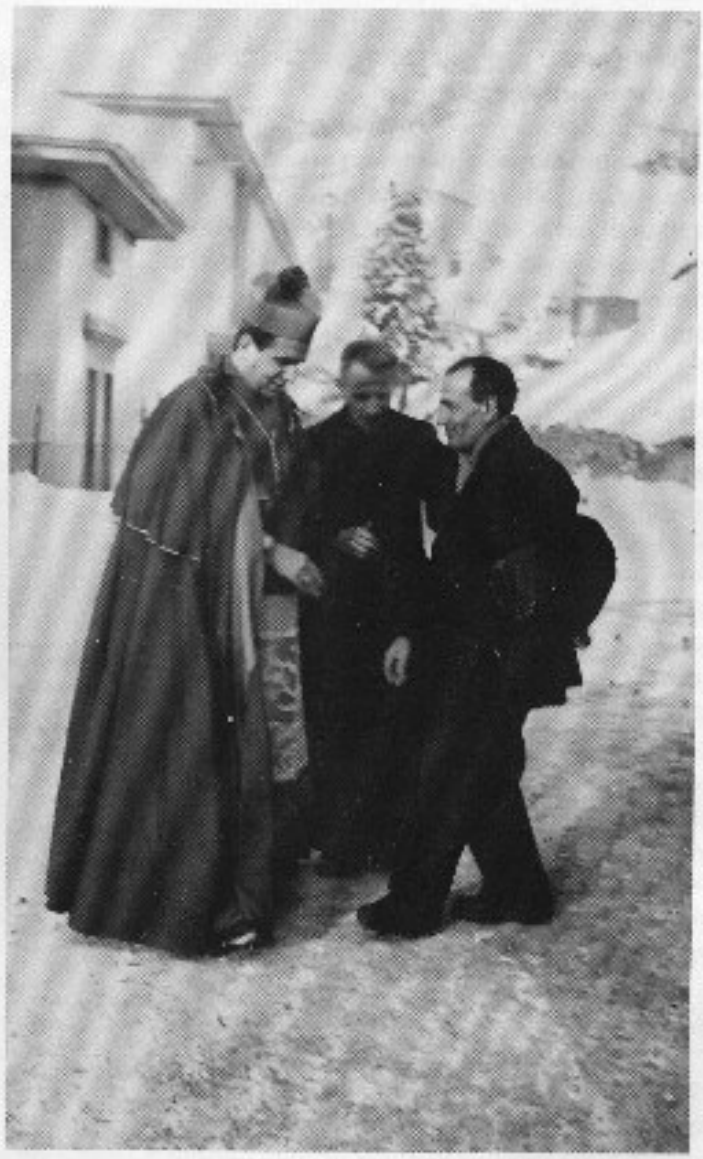
E mé, compàgn d'ü mèrlo
ch'è stàcc imbalsamàt,
mè tóca nasà töt
e tègn ol bèch seràt!

La zét l'è sèmper chèla
che càmbia mài negóta,
la tùrna 'ndré a fa i àcc
dèi vècc che i se n'è 'ndàcc!

L'è ùra che i me strèpe
de chèsta cantunàda
perchè me sènte apéna
minèstra rescoldàda!

Urmài a l'è passàt
ol tép dei paracàr
perchè i carècc i è 'ndàcc,
ma i àsegn i è restàcc!

dg.



Mons. Giuseppe Piazzi, Mons. Giuseppe Speranza, Sig. Pietro Pesenti (= padre di Sandrino), Tuci = figlio dell'antico sagrestano.

COSA SUCCEDE AL RICOVERO DI ZOGNO?

Si è creato uno scandalo ad arte da parte di malintenzionati senza nessun fondamento tranne che malintesi tra l'amministratore e qualche familiare di parenti ricoverati ai quali si richiede di versare almeno una percentuale del sussidio di accompagnamento per integrare la retta che rimane comunque sempre inferiore alla retta di qualsiasi altro ricovero della provincia.

Si vocifera che per collocare un anziano al ricovero si esigono delle tangenti che finiscono nelle tasche dell'amministratore senza che il parroco neppure s'avveda di ciò che capita.

Nulla di più falso di tutto ciò che sadicamente si va diffondendo denigrando persone e istituzioni con l'unico risultato che a Zogno non esiste più niente di onesto e di pulito per cui si diventa ridicoli e motivo di disprezzo di fronte a tutta la gente forestiera.

Chi paga le tangenti, chi le riceve e chi calunnia sono tutti criminali alla stessa maniera, da denunciare.

Al ricovero comunque non ci sono nè tangenti nè tangenziati e nessun ladro che sfrutti gli anziani. Chi ha le prove col coraggio dell'onestà mostri la faccia. E' troppo comodo denigrare rimanendo nell'anonimato o scrivendo lettere "orbe" come si dice da noi.

Il ricovero di Zogno dovrebbe costituire un motivo d'orgoglio per gli zognesi perchè si tratta dell'istituzione più benefica che da molti anni esiste in Valbrembana a vantaggio di tutta la valle.

In ogni caso non si potranno mai evitare antipatie e malcontenti perchè al mondo ogni cosa ha i suoi limiti, ma la disonestà cercatela altrove per favore e non già al ricovero dove non la potrebbero inventare che i disonesti capaci appena di sfornare calunnie.

I beni della parrocchia, lo si sappia chiaramente, sono sotto il rigoroso controllo delle autorità sia civili che ecclesiastiche e non si possono manomettere a capriccio degli amministratori.

Da 24 anni circa che mi trovo a Zogno ho ben dimostrato, senza chiedere mai nulla a nessuno, come si deve amministrare realizzando servizi per la gente che in nessun'altra parrocchia sono stati realizzati evitando debiti e vendite di beni che diversamente sono aumentati.

C'è chi diffama e chi è diffamato al mondo; ma si ponga bene attenzione perchè le calunnie sono come un bumerang che a suo tempo ricade di ritorno sulla testa di chi l'ha scagliato.

Con tanta tristezza, don Giulio

RESOCONTO FINANZIARIO GENNAIO-FEBBRAIO 1993

Entrate ..... L. 58.246.538
Uscite ..... L. 51.988.743

HANNO OFFERTO IN PARTICOLARE

Per la Chiesa:

N.N.	L.	100.000
N.N.	L.	200.000
Magnifico	L.	100.000
In Batt. Michele: Angelo-Giovanna Fustinoni	L.	250.000
Zanchi-Pesenti	L.	100.000
In M. Bossi	L.	300.000
In M. A. Pietro Coma	L.	300.000
Rinaldi G.	L.	20.000
Fam. P.G.	L.	500.000
In M. Ancilla T.	L.	150.000
In 30° Bernardo-Caterina	L.	200.000
Pesenti Rosa	L.	150.000
Ved. A. Tiraboschi	L.	50.000
In 12° Di Pilla	L.	175.000
In M. Vincenzo M.	L.	1.000.000
In 6° Rota I.	L.	175.000
Fam. Paleta	L.	50.000
In Batt. Andrea	L.	300.000
S. Messa Alpini	L.	100.000
Sonzogni-Ghisalberti	L.	200.000
In M. Pietro R.	L.	500.000
In M. Cesario-Consentino	L.	300.000
Carminati Lorenzo	L.	240.000
Pesenti An.	L.	500.000
In Batt. Nicola	L.	150.000
Ann. Rota M.	L.	100.000
Def.ti Tiraboschi	L.	100.000
In M. Girardi Maria	L.	500.000
P.L.	L.	150.000
Ved. Girarni	L.	50.000
Arizzi Angela	L.	200.000
Messa Desolina	L.	50.000
21° Ann. Carmelo Gervasoni	L.	100.000
In Batt. Michela	L.	100.000
In M. Jannucci	L.	200.000
D.G.C.	L.	7.000.000
In busta	L.	200.000
In Batt. Paola	L.	200.000
In Batt. Silvia	L.	100.000
In Nozze F.A.	L.	200.000
10° Ann. Marco Gher.	L.	100.000
Per Triduo Morti	L.	300.000
Per Triduo Bepo F.	L.	200.000
N.N.	L.	300.000
In M. Carlì Rubis	L.	500.000
In M. Attilio Gotti	L.	200.000
Epis Marina	L.	5.000.000
N.N.	L.	1.000.000

Per il Museo S.I.:

Dott. Donati	L.	100.000
N.N.	L.	1.000.000
N.N.	L.	200.000
N.N.	L.	100.000
Visita di Gandino	L.	50.000

Per Zogno Notizie:

A mezzo Claudia	L.	100.000
Sonzogni Giovanni	L.	100.000
Avis-Aido Zogno	L.	100.000

Per S. Famiglia Carubbo:

Festa: elemosine	L.	146.000

Per N.S. alla Rasga:

Elemosine	L.	385.000
N.N.	L.	150.000

Per S. Antonio Piazza Martina:

Piero-Paol, in M.	L.	50.000
Elemosine Festa	L.	428.000
Raccolta case:	L.	726.000

Per S. Sebastiano:

Festa: elemosine	L.	700.000

Per Opera Pia Caritas:

Dipendenti MITI	L.	316.000
Dipendenti MVB	L.	878.000

Per Maria S.ma Regina:

Elemosine	L.	1.170.000

Un grazie di cuore a tutti i benefattori nominati e non nominati sia per le offerte che per le prestazioni di servizi vari.

ANAGRAFE PARROCCHIALE GENNAIO-FEBBRAIO 1993

Rinati in Cristo figli di Dio:

Dolci Nicola, nato il 11/11/1992 e battezzato il 31/1/1993.

Zambelli Michela, nata il 20/12/1992 e battezzata il 7/2/1993.

Pellegrinelli Silvia, nata il 7/11/1992 e battezzata il 21/2/1993.

Gritti Paola, nata il 18/11/1992 e battezzata il 21/2/1993.

Ghisalberti Vanessa, nata il 15/1/1993 e battezzata il 7/3/1993.

Carminati Federica, nata il 25/8/1992 e battezzata il 14/3/1993.

Carminati Giulia, nata l'11/12/1992 e battezzata il 14/3/1993.

Uniti per sempre in Cristo:

Ferrari Gianluigi con Arantini Barbara, il 20 febbraio 1993.

Carminati Fabiano con Tiraboschi Silvana Gabriella il 4/3/1993.

Rinati alla vita eterna in Cristo Gesù:

Cosentino Francesca, vedova Cesario, d'anni 86, il 19/1/1993.

Sala Giovannaria, d'anni 79, il 19/1/1993.

Girarndi Maria in Garofano, d'anni 77, il 30/1/1993.

Ritondale Virginia, vedova Jannucci, d'anni 82, il 7/2/1993.

Gotti Attilio, d'anni 87, il 21/2/1993.

Rubis Carlo Giuseppe, d'anni 67, il 22/2/1993.

Carminati Giuseppe, d'anni 63, il 25/2/1993.

Bonzi Pietro Giovanni, d'anni 88, il 2/3/1993.

Pesenti Piera, ved. Rubis, d'anni 69, il 4/5/93.

Rubis Carlo, d'anni 67, il 5/3/93.

Girarndi Maria
in Garofano
d'anni 77 - † 30/1/1993

Rubis Carlo
d'anni 67 - † 22/2/1993

Nardinocchi Rino
d'anni 84 - † 28/12/1192

Carminati Giuseppe
d'anni 63 - † 25/2/1993

Ruggeri Pietro
d'anni 69 - † 16/12/1992

Pesenti Piera
ved. Rubis
d'anni 69 - † 4/3/1993

Rubis Carlo
nel 27° anniversario
il 3/3/1993

Pesenti Franceschina
nel 1° anniversario
il 23/4/1993

Zanchi Mario
nel 1° anniversario
il 13/4/93

Ghisalberti Maria Luigina
nel 1° anniversario
il 3/4/93

Tiraboschi Giovanni
nel 1° anniversario
il 20/4/93

Noris Francesca
nel 3° anniversario
il 22/3/93

Pozzi Francesco
nel 4° anniversario
il 28/5/93

Sonzogni Andrea "Nino"
nel 4° anniversario
il 19/5/93

Sonzogni Angelo
nel 5° anniversario
il 15/2/93

Rottoli Maria in Bolis
nel 5° anniversario
il 5/3/93

Mario Ruggeri
nel 10° anniversario
IL 31/3/1993

Marco Gherardi
nel 10° anniversario
il 23/3/93

Risi Luigi
nel 19° anniversario
il 25/4/93

Fazzari Angelo
nel 25° anniversario
il 16/4/93

LE VICENDE DELLA SOPRAELEVAZIONE DELLA CHIESA DI S. LORENZO M. IN ZOGNO

Le vicende della sopraelevazione della Chiesa di S. Lorenzo in Zogno riemergono dettagliatamente dalle delibere del General Consiglio del Comune di Zogno formato da tutti i capi famiglia secondo l'uso del tempo.

Il primo intervento è dedicato alla dilatazione del Coro e all'ingrandimento della Sagrestia.

Dal verbale del General Consiglio del 22 Marzo 1769 risulta che dei 112 capi di casa presenti, 105 votarono a favore di queste due importanti opere, dilatazione del Coro e ingrandimento della Sagrestia, mentre soltanto sette votarono contro.

Il 16 settembre 1770, si fa ricorso al Minor Consiglio, già autorizzato dal General Consiglio del 22 marzo 1769, per ottenere di ridurre il numero eccessivo di Deputati Secolari eletti precedentemente il 28 marzo e il 30 aprile 1769 per assistere alla Fabbrica della Parrocchiale causando, per la discrepanza delle loro opinioni, un notevole ritardo dell'opera in corso. La troppa democrazia storpia le gambe a chicchessia!

Nel Consiglio del 7 luglio 1770 si lamenta l'arenamento delle Fabbriche della Sagrestia e del Cimitero, ma intanto si pensa già alla realizzazione dello Scalone con la richiesta della demolizione di due case, una di proprietà del Comune e l'altra di proprietà Cattaneo, per far posto allo Scalone, che verrà costruito soltanto nel 1778.

Dopo la costruzione dello Scalone, rimaneva ancora da risolvere il problema del vaso della Chiesa di cui il tetto era ormai ridotto a un colabrodo, le pareti intaccate dallo stillicidio dell'acqua, il tutto in pericolo imminente di crollo.

Si era pertanto nella urgente necessità d'intervenire. Ma i pareri erano molti, anzi troppi. Il desiderio di tutti era che si intervenisse comunque, quanto prima. Ma per ridurre a unità gli intenti dovette ben prodigarsi quell'intraprendente parroco don Giuseppe Gregis che riuscì, sia pure a gran fatica, a ottenere l'assenso della stramaggioranza dei capi famiglia a scegliere la soluzione dell'adattamento della navata al coro già trasformato in stile neoclassico.

Tra dispute e contrasti, si giunse al General Consiglio del 1° febbraio 1795 in cui si concretizzò con unanime consenso la radicale riedificazione della Chiesa stessa valorizzando le strutture murarie preesistenti.

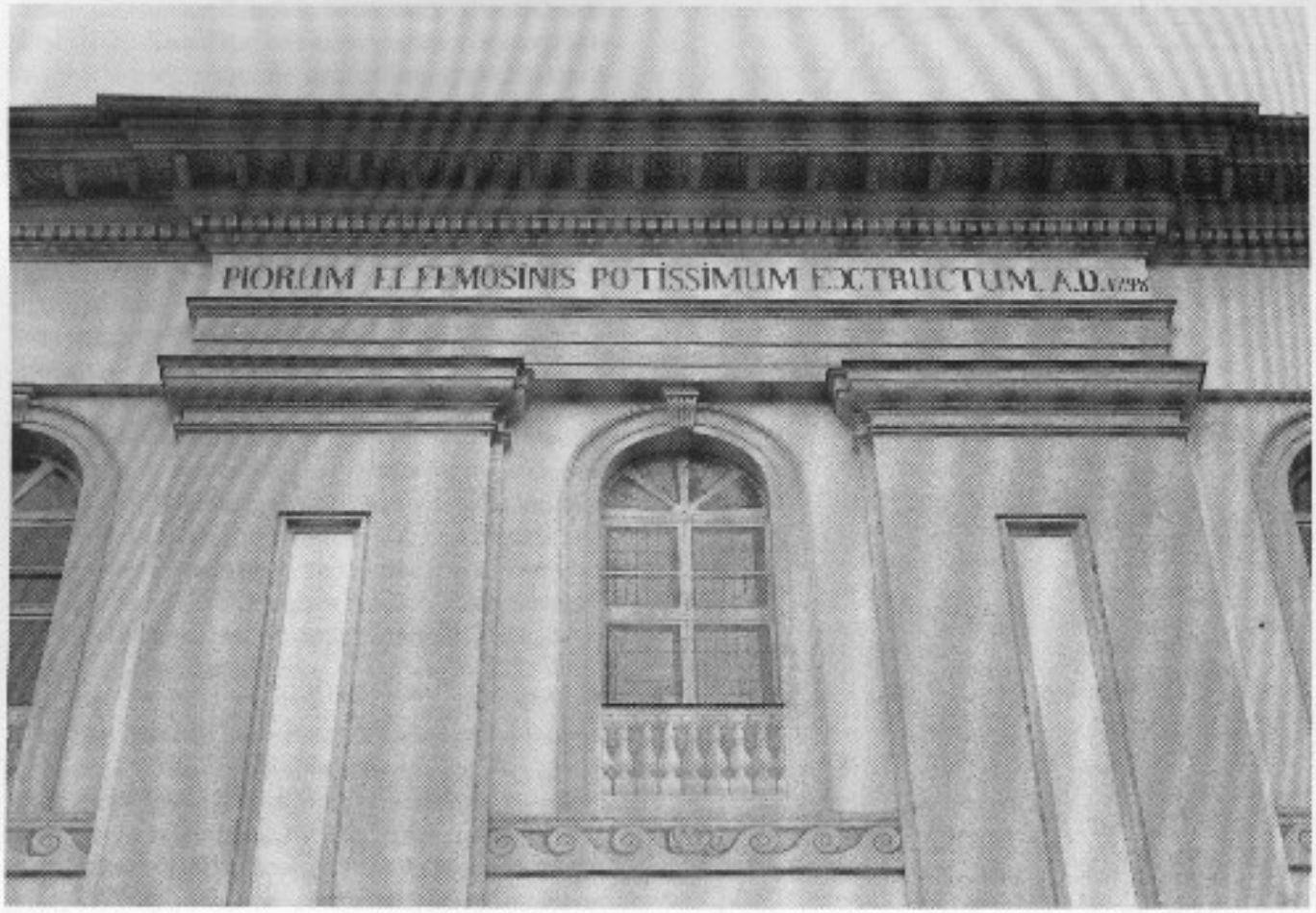
Ecco come andarono le cose in quel memorabile Consiglio leggendone insieme i verbali:

"Adì Primo Febraro 1795 - Comandati dal Console ne scorsi giorni tutti li Capi di casa componenti il Consiglio Generale di questa Parrocchia per quest'oggi, per ordine de Sindici affine di deliberare sopra la nostra Chiesa Parrocchiale per la ristrutturazione e rifabricazione della medesima: a tenor delle cedole state ultimamente esposte, e così si sono raddunati li sottoscritti nella Chiesa Parrocchiale al suono della campana e sono (:in numero di 108 di cui seguono i nomi).

Furon chiamati (se ne fa l'appello) li raddunati, e furono ritrovati al numero di cento,otto, di più delli due terzi dalle Leggi prescritte essendosi absentati Alessandro Gritti e Giuseppe Pesenti Trepolo.

Vedendo la nostra Parrochia di S. Lorenzo la grave necessità di restaurare il Vaso della Chiesa Parrochiale per essere la medesima senza il volto, ed il tetto di essa era noi in grave pericolo di rovinare a cagione dell'antichità, e molto più ancora per le aque, le quali nelli temporali, e nelle nevi aggiaciate sono venute, avvengono din frequente a marcire i legnami.

Però convocato tutto il Popolo con li soliti metodi



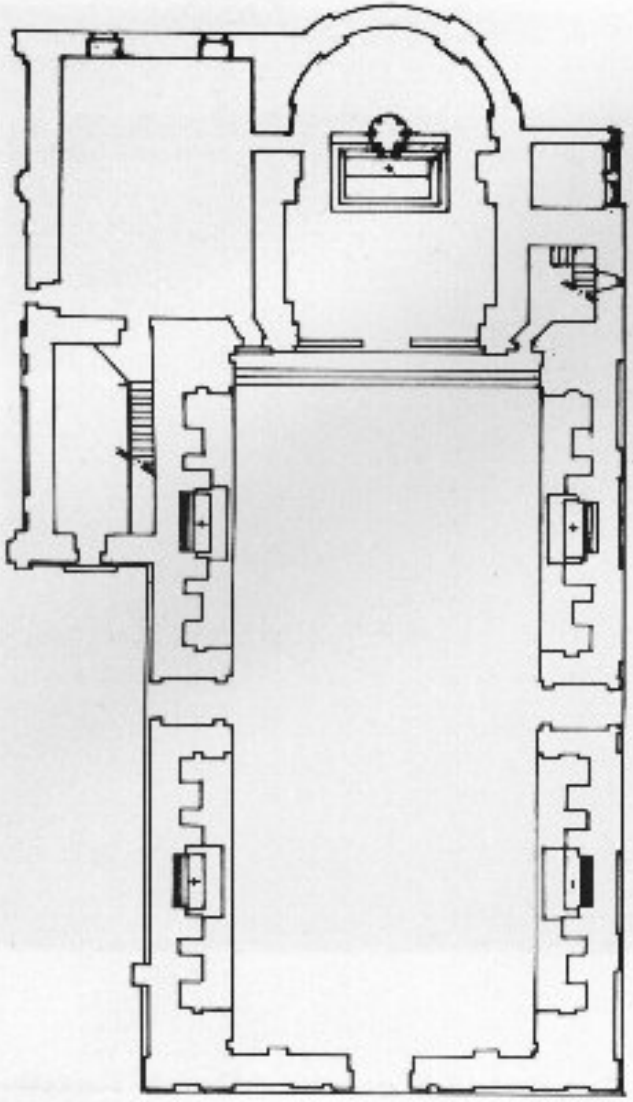
dalle Leggi prescritti, e radunate nella Chiesa Parrochiale come sopra, dopo una breve ammonizione del nostro Zelante Pastore che ci ha esposto essere il honore di Dio: 1°-ha domandargli perdono dei peccati commessi, 2°-a offerirgli incruenti sacrificii sulli altari. 3°-ad impegnarsi a fabricare la sua casa. Dopo implorato l'aiuto dello Spirito Santo con cantare il Veni Creator. dopo alcune preghiere al SS.mo Sacramento esposto, dopo ricevuta la sua S.ma Benedizione: tutti unanimi e concordi li Capi di Famiglia sopranominati: hanno mandato parte di risarcire, e restaurare tutto il Vaso de detta Parrochiale col suo involto, e con tutta la perfezione: come parerà e piacerà alli SS.ri Architetti, e Deputati, che saranno eletti; così ancora la strada dirocata che conduce alla Parrochiale fatta a perfezione all'effetto però di poter riuscire a fare una fabrica di tanta spesa attese le grandi spese incontrate nell'anni passati a fabricare il Coro magnifico di detta Parrochiale e Sagrestia, e Cimiterio, e Casa Parrochiale e per la povertà del Paese, ed anni di Carestia il Popolo sudetto avendo sotto occhio la carità delli Argenti, e Mobili Preziosi donati dalle Nobili Madame Signore Mond. (?) di S. Lorenzo di Venezia, umilissimamente inplora anche adesso dalle medesime per tal opera secondo ulteriore aiuto, e soccorso (:già per il Coro e per il Cornizzone del Coro, risulta dalle medesime delibere del Consiglio, si erano effettuate questue a Venezia e a Genova), con sospensione tratanto di tutte le fonsioni solenni, e dispendiose e questue nessuno eccetuata durante tal fabrica a riserva della cerca de Morti.

Qual parte letta ad alta e intelligibile voce e poscia Balottata ebbe voti favorevole N°102, contrari 6: cosiche resta presa e publicata.

In esecuzione della sopradetta parte vengono proposti li sottoscritti per Deputati, e quelli due, che averanno maggior voti resteranno eletti, con tutte quelle facoltà opportune e necessarie in tal proposito, ed anche con facoltà di poter eleggere, e sostituire altri Deputati nelle contate condizioni, ed anco per Venezia, e Genova: Sig. Lorenzo Astulfoni. Sig. Prospero Pesenti, Sig. Francesco Damiani, Sig. Lorenzo Damiani, Sig. Francesco Pesenti. Sig. Michele Ruspini. Sig. Giovanni Rinaldi.

Così che restano eletti li sudetti Sig. Lorenzo Astulfoni (con 97 voti) e Lorenzo Damiani (con 85 voti)...

Considerando questo Consiglio in ordine alla sudetta Parte e sudette elezioni de Deputati esser necessarie due persone Perite, che diriggano tutta l'opera sino alla fine, e però suplica li Sigg. Molto Rev.do Don Giacomo Lazzaroni e il Sig. Don Giuseppe Damiani Architetti con tutte le facoltà per l'effetto ut



Pianta della chiesa attuale.

supra spiegato, e contemplato, qual parte letta e poi balottata ebbe voti favorevoli n°106. Ci 2 così che resta presa e publicata.
Come pure essendo necessario elegger due deputati uno per Venezia e l'altro per Genova per far le questue necessarie e bisognevoli per la sudetta Fabrica, e perciò questo Consiglio suplica per Venezia il Sig. Giovanni Volpi fu Giovanni e per Genova il Sig. Giuseppe Pesenti di Prospero per l'effetto come sopra suplicandoli d'accetar tal carico che saranno dal Cielo premiati, qual parte letta, e poi balottata ebbe voti fav. n°106, C.i 2 cosichè resta presa e publicata.
Per Vico Ferari le sudette Elezioni e Parti Publicate.
Antonio Maine Sindico
Giuseppe Ant. Zanchi Notaro"

Dal verbale letto risulta quanto mai sia stata tormentata la soluzione del problema: risulta altresì che gli autori del progetto della ristrutturazione della Chiesa Parrocchiale sono stati i Sacerdoti Architetti don Giacomo Lazzaroni e don Giuseppe Damiani, inoltre appare chiaramente che la Chiesa è stata riedificata esclusivamente con elemosine volontarie di oblatori generosi in patria e all'estero (Venezia-Genova) dove gli emigrati zognesi si sentivano sempre visceralmente uniti alla propria terra d'origine: riemerge pure che tutto il popolo concorreva a decidere le scelte che seppure potevano risultare travagliate erano comunque sempre condivise e personalmente responsabilizzati e coinvolti indistintamente tutti i componenti la comunità in cui si riconoscevano ed erano riconosciuti a pieno diritto. Si può notare anche quanta incidenza poteva avere il clero locale sulla volontà della gente per cui forse si trattava di una libera determinazione alquanto sofisticata.

Abbiamo un'ulteriore prova che la Chiesa è stata ristrutturata senza nessun contributo da parte della pubblica amministrazione civile nell'approvazione ufficiale della delibera da parte dell'autorità tutoria politica di Bergamo. Eccone il testo integrale:

"Adì 19 Febr. 1794 In V. Bergamo (:forse si tratta di un errore di trascrizione perchè la data dell'anno dovrebbe essere esattamente-1795).
L'Ill.mo, ed Ecc.mo Sig. Cap.o Vice Podestà fatto riflesso alla Parte del Generale Consiglio della Parrocchia di Zogno del giorno primo corrente, con la quale, attesta la necessità di riattare quella Chiesa Parrocchiale, minacciante rovina per la sua antichità, fu preso di ridurla a forma solida e decente nella norma dei Disegni degli eletti Architetti, col dinaro che si andrà ricavando da sole volontarie limosine ed oblazioni, al qual' oggetto furono eletti li rispettivi questuanti tanto in Venezia che in Genova, dove si asserisce commorare molti individui di detta Parrocchia, ha l'Ecc. Sua decretando approvata la detta Parte, a condizione espressa che in essa Fabbrica non abbia ad occuparsi alcuna porzione di Denari Laico, et che per tale opera non abbia a risentire il minimo aggravio il Comune; ingiungendo l'Ecc. Sua l'obbligo ai Deputati di tenere apposito registro delle Limosine che affluissero, contando gli esborsi con autentiche ricevute, che dovranno custodire in Filza per assoggettarle opportunamente alle osservazioni del Ministro Revisore nella resa dei conti del loro maneggio, a tenor delle Leggi - Sic mandans
Niccoli Comes Cap.ni Podestà".

Ecco perchè sul frontespizio della Parrocchiale ricostruita campeggia la scritta: "Piorum Elemosinis Potissimum Exstructum" (:Costruito soprattutto con le elemosine dei devoti, cioè delle persone pie, che equivale a: coi consigli dc ricchi e con le offerte dei poveri): A.D. 1798".
Segue altro Consiglio Generale, il 3 Aprile 1796, in cui riemergono ancora dubbi e incertezze nella scelta definitiva dei disegni d'adottare, o meglio da com-

pletare poichè l'opera doveva trovarsi già in stato di avanzamento se dopo due anni soltanto, in base alla scritta sulla facciata sud della Chiesa, poteva dirsi compiuta nel 1798.

Impressiona poi alquanto la folla di preti locali che dominavano praticamente la scena della comunità di Zogno religiosamente e culturalmente poichè erano pressochè tutti impegnati come maestri nella scuola e due in particolare possedevano la qualifica di architetto, come don Giacomo Lazzaroni e don Giuseppe Damiani, autori dei disegni della nuova Chiesa.

Nessuno tuttavia è profeta in patria propria, e pertanto anche i disegni degli architetti locali vennero sottoposti all'esame e al giudizio di esperti cittadini rinomati di Bergamo, forse senza nessun risultato poichè il ricorso a questi esperti è avvenuto ad opera molto avanzata.

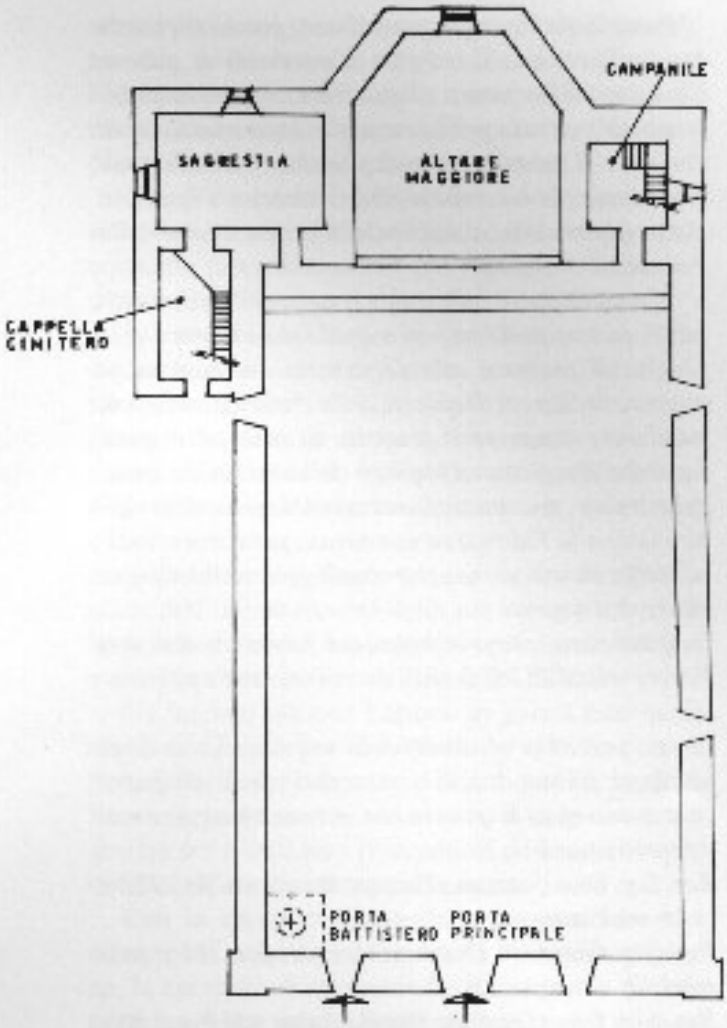
Leggiamo ancora insieme i verbali della seduta consiliare che può essere ritenuta determinante per il completamento dell'opera.

"Adì 3 Aprile 1796 - Zogno - (Si radunò di nuovo il Consiglio Generale della Parrocchia di Zogno nel solito modo, e questa volta si ritrovano adunati insieme nienteneno che 134 capi famiglia...).

Quali tutti ascendono al n° di due terzi, e questi più delli due terzi a tenor del catalogo qui dinotato e C.233 Tergo così comandato da Sua Ecc. Cap.to e Vice Podestà uti Capto di Bergamo e così sufficienti in virtù alla Inquisitoriali Leggi-Scielti con parte primo Febraro 1795 da questa Spettabile Cominità con la quale fu stabilito il restauro e riattamento di questa Parrochiale, li Rev.di Sig.ri Don Giacomo Lazzaroni e Don Giuseppe Damiani, perchè si accingessero a procurare privatamente quei Disegni, che poi fossero giudicati da questo Consiglio più confacenti per l'esecuzione dell'opera stabilita, si prestarono caritatevolmente, essi Rev.di Lazzaroni e Damiani per compiere le pie e laudabili mire di questa Popolazione.

Nella molteplicità de Disegni, che vengono conseguentemente dai medesimi rassegnati (proposti), trovandosi questa comunità irresoluta per la scelta più adeguata stante specialmente l'imperizia de suoi individui su di tal argomento, stima alla bene di ricorrere a persone probe ben affezionate alla stessa, ed intendenti perchè togliendo queste in tal proposito ogni contesa, che potesse insorgere, passino alla scelta e alla fissazione di tal disegno (che è sempre comunque di Don Lazzaroni e di Don Damiani) che dietro ai lumi, che hanno attualmente, e che acquistar potessero idteriormente sembrasse loro più a proposito per eseguir il desiderato neccessario restauro, e sopra intendere per se, o per interposte persone caritatevolmente alla indiminuta (sic) esecuzione del disegno medesimo.

Nominatasi a tal ogetto li Nob. Sig. Co.te Marco Celso Passi Archidiacono Rev.mo della Cattedrale di questa Diocesi, e Co.te Antonio Zanchi de Mossi come quelli, che per la loro probità, intendimento, e buona disposizione per questo Comune sono più a portata di favorirle in tale emergente.



Pianta della chiesa quattrocentesca.

Si manda parte facoltativa alli stessi, di procurare e scegliere quel disegno, che suponessero più opportuno al sicuro stabilimento, e ristauro, ed al decoro di questa Chiesa Parrochiale avertendo però, che l'esecuzione del disegno stesso non trascenda la Summa di lire quarantamille, che unica possa fondatamente sperare dalle questue ed elemosine volontarie di già incovate, e che si anderanno facendo suplicando li Nob. prelodati sogetti della loro diretta e indiretta assistenza, all'esecuzione sù mentovata, e d'essere Patrocinatori, e Difensori di questa Comunità, si nell'ecclesiastico che nel secolare impartendoli ogni facoltà ut jura mundi per tutto quanto vi è contemplato alli diritti e vantaggi di questa Comunità favorevole.

Qual parte presa e balottata furono scossi voti Favorevoli N°133 Contrari N°1 uno essendo il numero intero N.134 dopo la venuta dell'Ecc.o Sig. Dottor Francesco Fustinoni, così che resta presa e publicata.

Inerentemente alla precedente parte rilevando questo Spettabile Consiglio la necessità di quattro Caritatevoli Persone a ciò più avanzarsi nel laudabile sin qui operato per la necessaria questua tanto di denaro e di generi quanto di giornalieri ed alle quali oltre a tale pia incombenza, resti adossato l'impegno d'invigilare al buon ordine della prosecuzione della Fabrica.

L'anderà parte colle quale resta stabilita la nomina di quattro probi sogetti a quali resta impartita la facoltà di prestarsi alla necessaria questua unitamente alli Signori Deputati della Fabrica nelle cui mani deve rimanere il prodotto di essa ed a quali incombe, il registro ed impiego della medesima quali sogetti pure, restano suplicati ad assistere e di artigiare (sic) alla Fabrica su mentovata per il buon ordine della stessa, a maggior vantaggio della Chiesa che ne è il sogetto.

Qual parte presa e balottata furono scossi voti Favorevoli N°132 C:2 così che resta presa e publicata.

Levato perciò lo scrutinio delli sogetti, che ne sono nominati furono li qui sottoscritti quali di questi resteranno eletti li quattro che avranno maggior voti e furono perciò

Rev. Sig. Don Giacomo Lazzaroni con voti fav. 130 e contrari 1 uno

Rev. Sig. Giovanni Damiani con voti fav. 114 e contrari 17

Rev. Sig. Don Giuseppe Damiani con voti fav. 130 e contrari 1 uno

Rev. Sig. Don Martino Binda con voti fav. 117 e contrari 14

Rev. Sig. Don Marco Negri con voti fav. 80 e contrari 51

Rev. Sig. Don Giovan Maria Sandri con voti fav. 41 e contrari 90

Rev. Sig. Don Giuseppe Pesenti con voti fav. 57 e contrari 74

Rev. Sig. Don Giuseppe Carrara con voti fav. 46 e contrari 85

Rev. Sig. Don Lorenzo Zanchi con voti fav. 59 e contrari 72

Restano eletti per l'assistenza come sopra li quattro Sacerdoti (dei nove votati) per aver avute maggior N° di voti favorevoli

M: Rev. Don Giacomo Lazzaroni

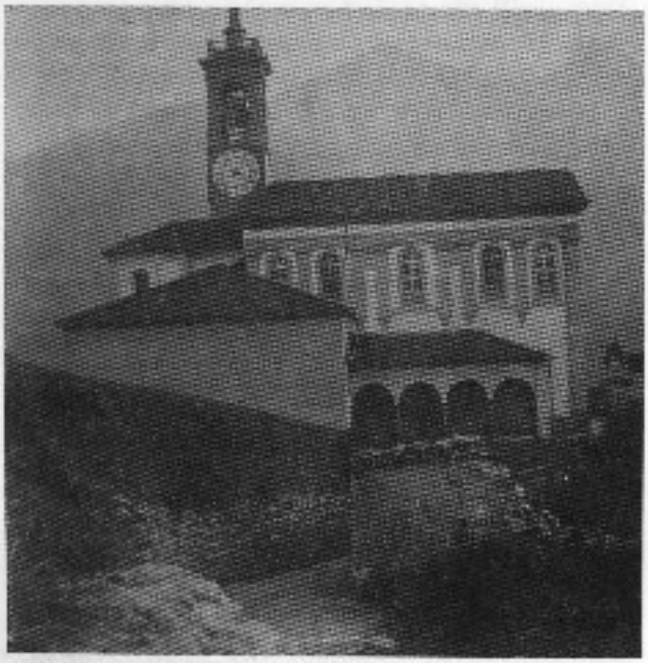
M. Rev. Don Giuseppe Damiani

M. Rev. Don Martino Binda

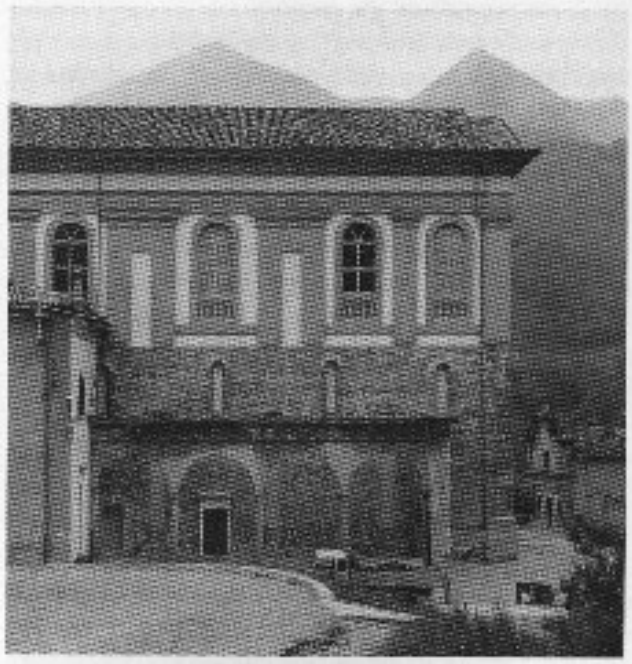
M. Rev. Don Giovanni Damiani et illico publicati"

(Per la rinuncia del Deputato Lorenzo Damiani, viene eletta l'Ecc.a Sig. Dottor Maffio Marconi con 130 voti favorevoli e C. nessuno)."

Come siano andate poi le cose possiamo saperlo osservando la struttura architettonica così come si presenta nel monumento che abbiamo sotto gli occhi. Non s'è avuto nessun rispetto dell'antica struttura se non di ciò che poteva essere incorporato nella nuova al fine di ridurre le spese già troppo eccessive per quella popolazione che ha dovuto sobbarcarsele in solido sia pure con l'aiuto di oblazioni pervenute da



Parrocchiale di Zogno prima del restauro e con l'antica mulattiera del Monte di Zogno.



Facciata nord della Parrocchiale in fase di restauro. (Foto Paiti - S. Pellegrino)

Facciata sud (riscoperta) dell'antica Chiesa di Zogno.
(Foto di Nilo Bargarella)

re tra i pilastroni stessi i quattro grandi altari laterali. Le due porte laterali antiche che servivano per l'ingresso degli uomini nella parte anteriore della navata sono state murate e ricoperte per lasciare posto alle due porte neoclassiche esistenti.

Una porta laterale delle donne a sud con le due porte laterali alla porta principale, che era già stata sostituita precedentemente con l'attuale stile barocco, sono state strappate e murate.

E' risultato così un tempio neoclassico che nulla lasciava intravvedere dell'antica struttura di cui soltanto recentemente s'è riportato in luce il paramento perimetrale, fatto in pietra a vista, con le rispettive monofore ricuperando un aspetto vetusto della primitiva Chiesa quattrocentesca sorta sui ruderi del castello visconteo.

La popolazione di Zogno poteva sentirsi ben soddisfatta dell'ottima riuscita della sua nuova parrocchiale neoclassica che ha suggerito poi interventi non meno disastrosi in diverse chiese dei dintorni.

Ha lasciato tuttavia l'amaro in gola a tutti quelli che hanno continuato a sognare lo splendore, se si può definire francescano, dell'antica Chiesa di S. Lorenzo che ha avuto l'unico torto di essere stata trascurata per troppi anni riducendosi così ormai troppo vecchia all'età di soli trecentocinquant'anni.

Con la sopraelevazione della nuova chiesa si è creato pure, oltre il problema della decorazione interna, la necessità di sopraelevare il campanile rimasto come un figlio nano a fianco di una madre gigantesca.

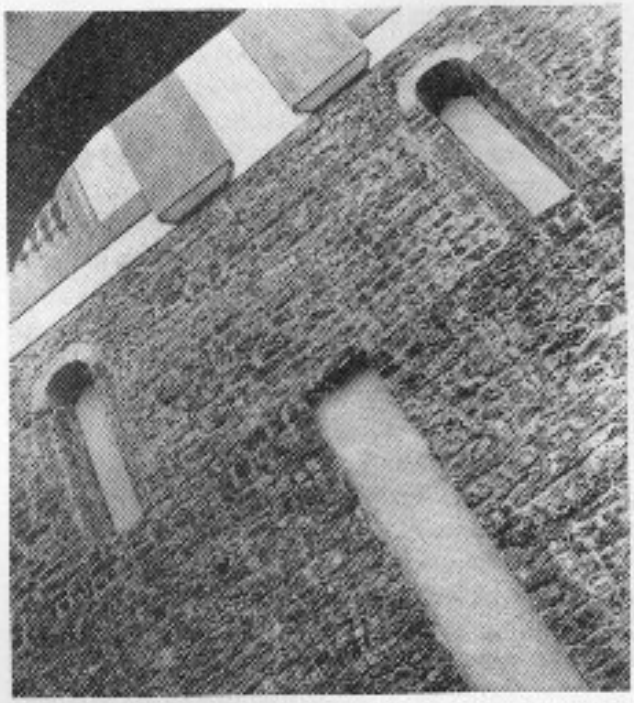
d. Giulio

Venezia e da Genova da parte di emigrati zognesi.

Sono stati demoliti infatti col tetto gli arconi interni di sostegno in pietra nera a vista dei quali riemergevano anche all'esterno della navata i loro contrafforti, pure demoliti. Di questi ne è rimasto soltanto uno per caso perchè era stato incorporato nella sopraelevazione della piccola sagrestia, o antica cappella del cimitero, per uniformare il tetto della nuova sagrestia nell'insieme coi due fabbricati posti a ridosso della Chiesa medesima già prima della sua sopraelevazione.

Si sono inoltre otturate le dieci monofore coi contorni a tutto sesto munite di sottogola in cotto di stile gotico ricavate nelle pareti laterali dell'antica Chiesa. Si sono otturate pure le due grandi monofore della facciata frontale. Del grande rosone, pure otturato, si sono strappati i contorni in pietra locale norica detta "multì".

E così si sono tirate su, sopraelevandole, le pareti a modo di grande cassone rinforzandole solo all'interno con sei pilastroni che servirono anche da supporto alle due grandi tazze elevate al si sopra, all'altezza di 25 metri, per cui la vasta navata dei tempi si è ristretta notevolmente anche per raccoglie-



Dettaglio della facciata nord della parrocchiale.

Zogno: il cosidetto "Piè del Mal" in un'istantanea del 1981. Al centro, sotto la ciminiera degli stabilimenti M.V.B., l'antica casa del maglio che ha dato il nome a tutta la zona, da tempo immemorabile.

IMMAGINI INEDITE DELLA ROGGIA TRAINI
(prima parte)

Non molto tempo fa durante una ricerca nell'archivio storico comunale di Zogno siamo letteralmente inciampati in alcuni documenti che descrivevano un'accesa controversia tra due privati cittadini utilizzatori della roggia Traini.

Fin dall'inizio è apparso evidente che la vicenda in sè non costituiva nulla di eccezionale essendo uno dei tanti esempi dei contrasti che sorgevano in passato tra i componenti del consorzio che sfruttava in vari modi l'acqua di questa roggia.

Sfogliando le pagine tuttavia il problema ha assunto ben presto una certa importanza e l'emozione è stata grande quando si è scoperto tra gli scritti un bellissimo disegno in tre parti che illustrava in modo grafico e con estrema precisione i termini della questione.

Mentre la controversia per il suo ambito molto ristretto, quasi personale, è rimasta a livello di cronaca e non è riuscita ad assurgere al rango di fatto storico, il disegno che l'accompagna si impone all'attenzione degli esperti e degli appassionati per l'abilità del disegnatore, per il rigore con cui sono rappresentati vari particolari di natura tecnico-scientifica e per la ricca colorazione che sembra avere uno scopo quasi didattico oltre che illustrativo. Ci è sembrato perciò interessante anticipare alcune notizie che fanno parte di una ricerca storica, non ancora terminata, riguardante la roggia Traini.

Gli antefatti sono abbastanza semplici.

All'inizio del 1843 un certo Giovanni Marconi fu Carlo, discendente dell'antica famiglia Marconi di Zogno e proprietario del maglio che si trovava collocato nella casa dove oggi ha sede la pasticceria "Le Palme" del sig. Palmiro Zanchi in via Cesare Battisti, progettò di ampliare le proprie attività impiantando due mulini in un ampio locale seminterrato disposto

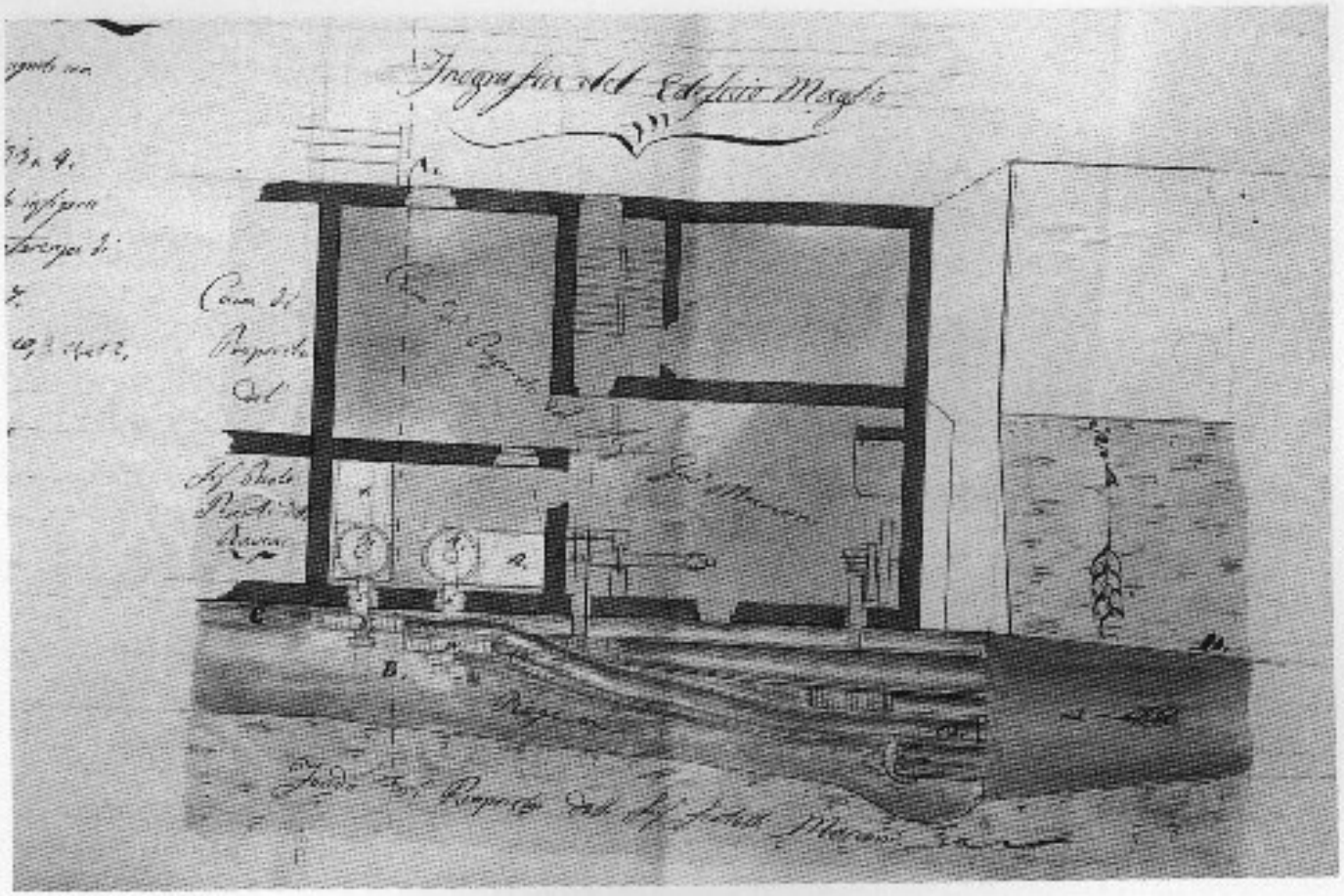


Foto 1: Particolare del disegno del maglio Marconi nel 1843 (pianta). A destra si vede il locale del maglio, a sinistro quello dei mulini.

nella zona ovest dell'edificio. Questo locale aveva la caratteristica, oggi singolare ma a quei tempi normale, di essere uno scantinato di proprietà Marconi sovrastato però in parte da un edificio di proprietà di un certo Paolo Pesenti detto Ravini (Raì).

Non appena il Pesenti seppe dell'iniziativa corse in municipio a presentare una protesta ufficiale in quanto le vibrazioni prodotte dai mulini ideati dal Marconi insieme agli spruzzi d'acqua che avrebbero bagnato in continuazione le fondamenta avrebbero minacciato la stabilità della sua casa.

Nello stesso momento gli altri usufruttuari della roggia fecero notare per scritto al consiglio comunale di Zogno che il Marconi non poteva disporre nel suo edificio, già contenente un maglio, dei mulini perchè ciò contraddiceva l'antico documento di fondazione del maglio stesso.

In questo documento, che era un atto del notaio Carlo Falchetti fu Virgilio, datato 3 novembre 1661 (1), i conti Brembati concedevano a un certo Pasino Pasinelli di costruire l'edificio del maglio (nel 1843 di proprietà Marconi) con l'impegno tuttavia che in quell'edificio non si sarebbe potuto costruire per sempre nè mulini, nè folli, nè cartiere, nè segherie per non danneggiare gli opifici già esistenti.

Per inciso nel 1843 gli altri opifici che utilizzavano la roggia erano: una cartiera di proprietà di Antonio Traini fu Bernardo; una segheria presso il ponte vecchio di Zogno di Giovanni Ruggeri fu Giuseppe; un follo dei fratelli Zenoni; due mulini della Misericordia di Zogno affittati ai fratelli Lazzaroni; un mulino detto il mulino del Capo di Giovan Battista Rota fu Pietro, l'unico ancora esistente oggi in via Locatelli.

Il sig. Marconi non si scoraggiò di fronte a tanti oppositori e in pochi mesi con grande abilità riuscì a superare le resistenze di tutti, specie dei signori Traini e Pesenti che, a causa di interessi diretti, apparivano i più tenaci.

Facendo notare che il vincolo alla costruzione di altri opifici risaliva a due secoli addietro, che pochi anni prima la roggia Traini era stata potenziata spostando la presa dell'acqua un po' più a monte per raccogliere più acqua dal Brembo e per aumentare il dislivello di caduta, garantendo che dopo l'uso per i propri mulini l'acqua sarebbe stata riversata tutta di nuovo nella roggia per non sottrarla agli opifici a valle, nell'agosto del 1843 il Marconi ottenne la concessione dal comune. Gli bastarono pochi altri mesi per addivenire ad un ragionevole compromesso economico con il Traini e soprattutto con il Pesenti.

Il disegno di cui si è fatto cenno accompagnava la richiesta formale del Marconi al consiglio comunale di Zogno per installare nella propria casa i due nuovi

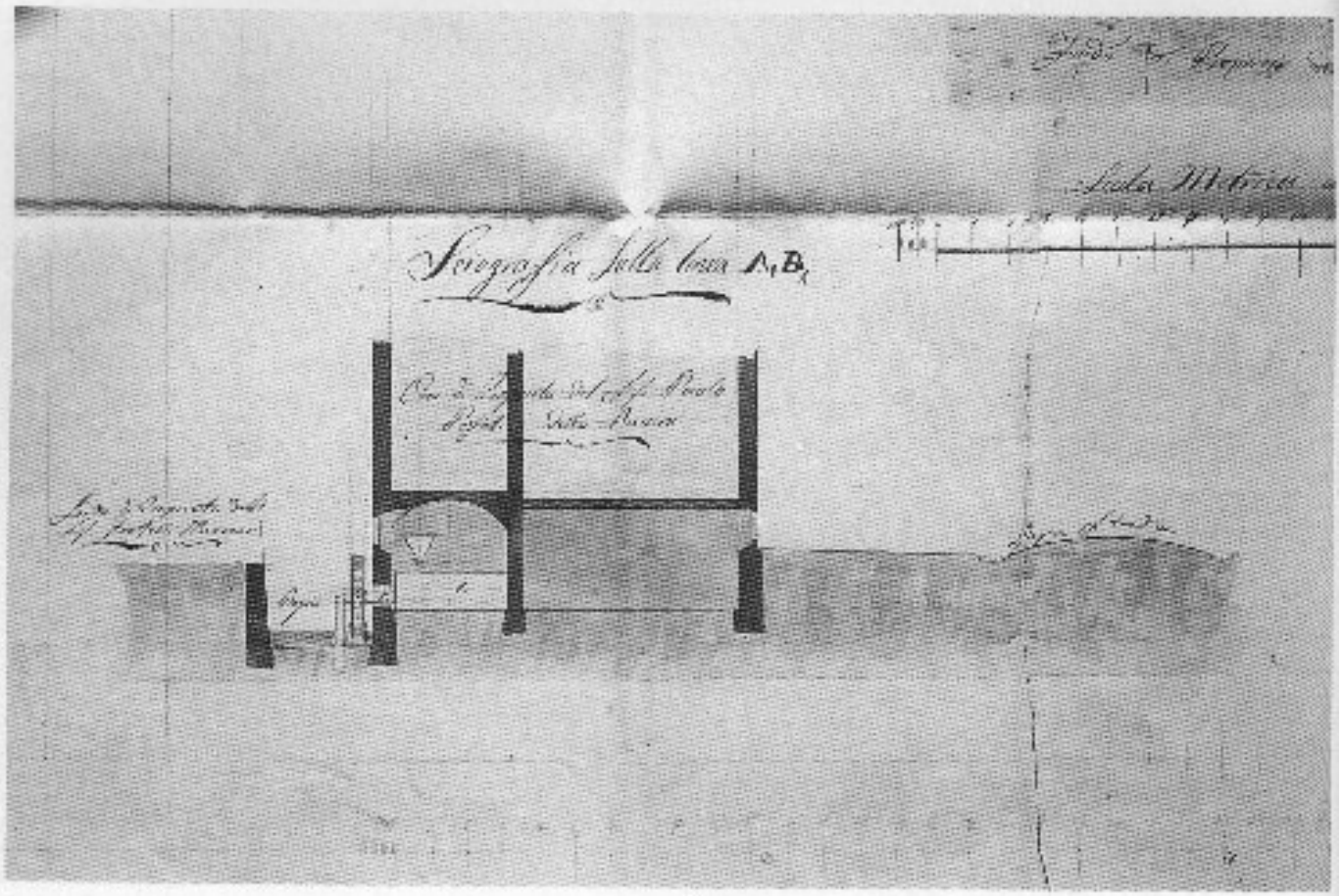


Foto 2. Particolare del maglio Marconi (sezione trasversale in corrispondenza dei nuovi mulini).

mulini (1). In esso si notano tre viste dell'edificio contenente il maglio: una pianta generale completa di molti dettagli, una sezione trasversale in corrispondenza dei mulini progettati e un prospetto laterale dalla parte della roggia.

Nella pianta spicca senza dubbio il maglio con un potente percussore a forma di martello mosso da una ruota il cui perno era dotato di un eccentrico. Di fronte al maglio vi era una mola costituita da una ruota di pietra abrasiva assai più grande di una macina di un mulino. Le considerevoli dimensioni di questa pietra se da un lato impedivano una grande velocità dall'altro, quando messa in moto, assicuravano stabilità alla rotazione e capacità di resistere anche agli attriti più forti durante la limatura delle scorie ferrose. Non a caso la ruota spinta dall'acqua trasmetteva il movimento alla mola attraverso un complicato meccanismo di ingranaggi di legno che diminuivano il numero dei giri al secondo (demoltiplicatore).

Non lontano dalla mola vi era la fornace per scaldare i pani di ferro che dovevano essere lavorati. Il fuoco risulta alimentato con un semplice ma geniale meccanismo (ventilatore) inventato pochissimi decenni prima.
Facendo cadere una parte dell'acqua della roggia dentro un tubo di legno o di ferro si dava al fiotto d'acqua una forma perfettamente cilindrica con la superficie esterna costituita da una pellicola molto regolare e liscia. Facendo scorrere questo fiotto vicinissimo ad una fessura praticata ad un'estremità chiusa di un secondo tubo, sempre di legno o di ferro, che giungeva con l'altra estremità aperta dentro la fornace, con il risucchio generatosi si creava una corrente d'aria che alimentava le fiamme. La corrente d'aria era variabile regolando a mano tale fessura.
Prima di questa invenzione il solo modo di sollecitare la fiamma era quello di ricorrere a un antico mantice manuale oppure ad un mantice mosso, con ritmo alterno, da un eccentrico posto sull'asse di una ruota spinta dall'acqua. Questo metodo comunque era o assai faticoso per l'uomo o molto costoso nella manutenzione perchè richiedeva l'uso di un'apposita ruota idraulica, l'installazione di un complesso telaio di sostegno nonchè una laboriosa fattura del mantice stesso, essendo in genere di pelle di bovino.

Accanto al locale in cui erano situate tutte queste apparecchiature e *"dal lato della Strada Reggia"* (cioè verso l'attuale via Cesare Battisti) esisteva un altro locale *"ad uso di carbonile"* nel quale i carri periodicamente scaricavano il carbone sfruttando una feritoia che era posta nel muro dell'edificio all'altezza della sede stradale.

Nel locale più a ovest si possono notare infine i due mulini la cui struttura si comprende meglio dalla

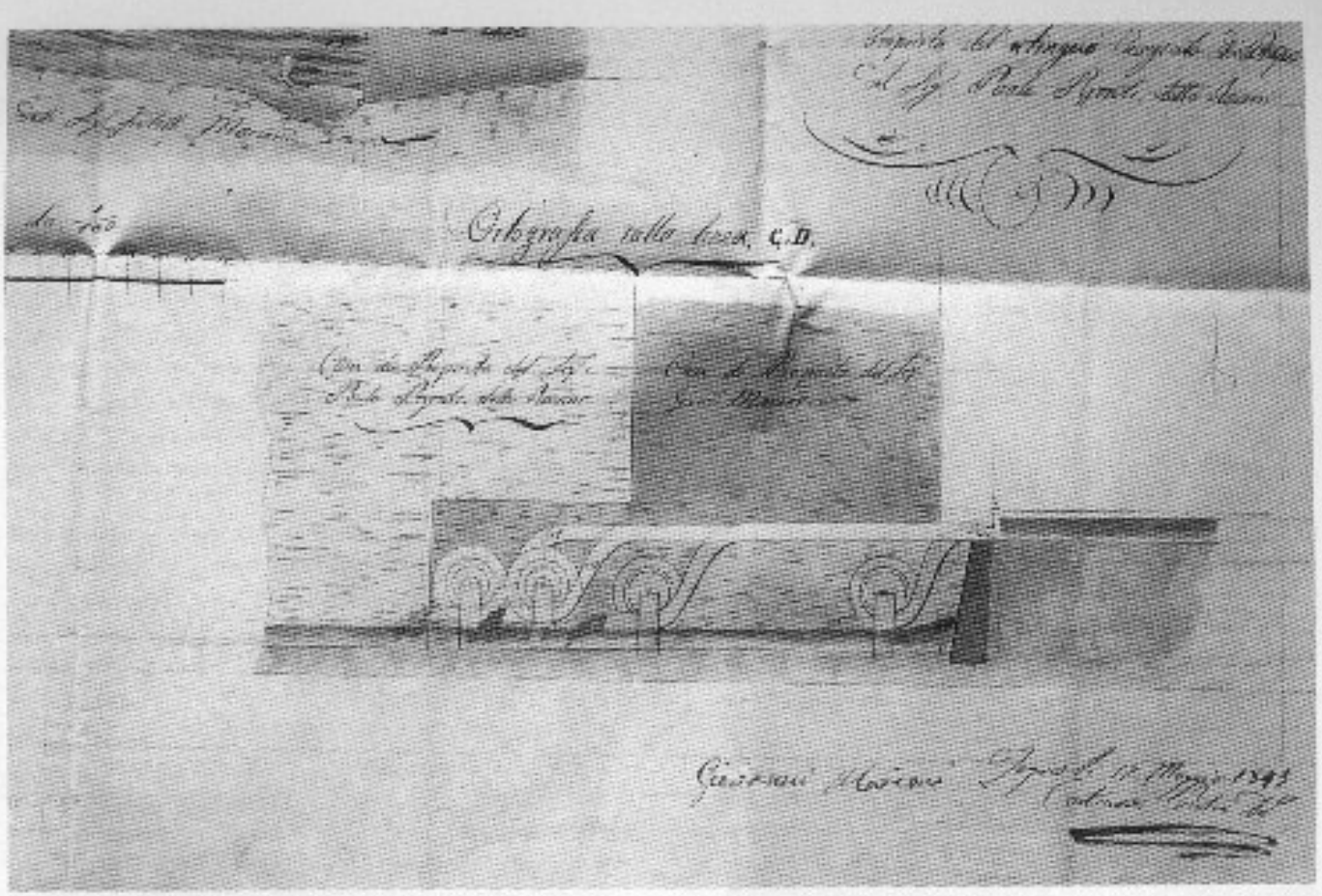


Foto 3: Particolare del maglio Marconi (prospetto laterale sud con il complesso delle ruote idrauliche)

sezione trasversale. In quest'altro disegno infatti si può vedere il basamento fisso del mulino sopra il quale ruotava, in modo orizzontale, la macina vera e propria di pietra (palmento) sovrastata da un imbuto di legno nel quale si poneva il granoturco o il frumento da macinare. E' abbastanza importante osservare che questo mulino rassomiglia molto al cosidetto mulino del Capo di proprietà del sig. Fustinoni, situato in via Locatelli, unico esempio di macchina idraulica di tal genere ancora oggi funzionante in valle Brembana (2).

Nella rappresentazione in pianta, all'esterno dell'edificio, si vede la conformazione della roggia e le sagome di quattro canali che con un sistema a paratie portano l'acqua ad altrettante ruote dotate di pale. Nella parte inferiore del disegno si intravede anche il ventilatore.

La struttura dei canali e la tecnica con cui la forza dell'acqua, che cadeva da circa quattro metri, veniva trasformata in movimento rotatorio si comprende meglio tuttavia dal prospetto laterale.
In questo disegno si vede che i canali non facevano cadere l'acqua in maniera libera sopra le pale dall'alto, come avveniva nei secoli precedenti, ma avvolgevano in buona misura le ruote stesse nella parte inferiore. Questa soluzione, suggerita dai primi seri studi di idraulica, impediva che nell'urto tra l'acqua e le pale si formassero degli spruzzi o dei fiotti che, rimbalzando di lato, non contribuissero alla spinta.
Costringendo dunque l'acqua a stare sempre tra le pale della ruota e le pareti del canale nulla andava sprecato ed era possibile sfruttare tutto il peso dell'acqua in caduta ottenendo una maggiore forza e un maggiore rendimento. In tal modo si introduceva, anche se in maniera imperfetta, il principio della condotta forzata che diventerà una regola fondamentale, dalla fine del secolo scorso ai giorni nostri, nella costruzione delle centrali idroelettriche.

Come si può constatare alcune tra le più importanti innovazioni tecnico-scientifiche della prima metà del secolo scorso, promosse dalla cultura razionalista dell'Illuminismo, erano penetrate abbastanza presto anche in valle Brembana.

(continua)

Giuseppe Pesenti - Franco Carminati (Prida)

BIBLIOGRAFIA

1) Archivio Storico Comunale di Zogno.
Fondo: Lavori Pubblici, titolo 10, cartella 90

2) Durante la fase di stampa del presente articolo ci è giunta la notizia che questo mulino, pur esistendo ancora, ha cessato l'attività alla fine del 1992.

COME SI NASCEVA IN TERRA BREMBANA

Oggi è il mio compleanno. Gli anni che si sono man mano accumulati cominciano a diventare parecchi. Come direbbe il mio vecchio professore di matematica, tutto è inversamente proporzionale: gli anni vanno sù ed io, chissà perchè, vado giù!

Ma oggi è un giorno di gioia e mi è piacevole rammentare una frase di un saggio coetaneo compagno di scuola: "Alla nostra età, ogni alba ed ogni giorno di vita sono un dono di Dio!"

Stasera ci saranno qui figlio, generi, nuora e le cicloni di nipoti e ci sarà la solita piacevole baraonda ma, in questo momento, in casa c'è la quiete rotta solamente dal sibilare del vento che scuote i rami spogli delle piante. Qui accanto l'egregia consorte stà misurando e segnando col gessetto un taglio di stoffa steso sul tavolo: dai colori pazzi intuisco si tratti di "qualcosa" per una delle nipoti.

Ho il giornale in mano e gli occhi aperti ma non intravedo alcuna parola sebbene abbia gli occhiali. Il mio pensiero corre indietro, fin dove può, fino a quando avevo due, tre anni (la nostra memoria così ferrea nelle cose antiche e così labile nei fatti di ieri). Per andare più indietro mi sono aggrappato alla fantasia immaginando il mio primo giorno di vita, la mia prima aurora. Mi sono rivisto in un letto (allora si nasceva nel lettone) di una povera stanza, di una vecchia casa, di un piccolo sperduto paese.

Sebbene mia madre mi abbia lasciato da oltre 50 anni, di lei rammento chiaramente la massa di capelli biondi e gli occhi: grandi, azzurri, immensi, quasi sempre un po' tristi.

Mi sono rivisto in quel letto accanto a lei che mi avrà rimirato con immenso affetto e con grande trepidazione. Questo mio primo giorno di vita avrà coinciso certamente con i primi strilli vuoi per la fame che per altro ma, accanto a lei, sentendo il tepore del suo corpo, la sua carezza lieve e l'effluvio del suo grande amore materno, tanto per usare una frase antica quanto il mondo, avrò dormito come un angelo.

Ad un certo punto nella stanza sarà entrato mio padre, timido ed impacciato malgrado i suoi baffetti impertinenti e mia madre, additandomi con il capo, gli avrà certamente lanciato quello sguardo carico d'orgoglio che è di tutte le mamme della terra.

Cosa si siano detti lo conosce solo Iddio. Forse si sarà limitata a dirgli: "Set contet?" Al chè, mio padre, troppo commosso per dire qualcosa, chinandosi su quel batuffolo di carne, avrà solo annuito.

Come si usava in quegl'anni lontani, mi battezzarono il giorno dopo. E qui sorsero le prime complicazioni: la nonna paterna mi voleva imporre il nome del nonno, il più grande fra i santi come affermano i Vangeli, la madrina invece quello di suo padre che fu grande profeta in terra di Babilonia.

A mia madre, vuoi per le probabili storture dialettali che ne sarebbero derivate, vuoi per una forma di romanticismo celato da una scorza dura, nessuno dei due nomi andava a genio e, per non scontentare nessuno, scelse quello ricordato dal calendario proprio in quel giorno.

Non era un santo famoso, greco di origine, era un semplice prete contemporaneo dell'imperatore Teodosio e di S. Ambrogio. Il fatto che ai giorni nostri l'abbiano fatto sparire dal calendario sostituendolo con un santo... più famoso, è del tutto irrilevante.

A parte l'acqua torrenziale che mi accompagnò dalla casa alla chiesa, mio padre era così felice che, per esternare la sua gioia a tutto il paese, scucì un paio di lirette, le diede al campanaro pregandolo di suonare le campane a festa; e questi, vuoi per la stagione che limitava il lavoro dei campi, vuoi per il freddo che avrebbe scacciato muovendo celermente le mani sulla tastiera del campanile, forse per le due lirette, scampanò tutto il santo giorno tanto che alcune vecchiette ebbero a mormorare: "Al fös nasit gnà ol scet del Cont!" Il chè, stante l'età veneranda del conte e della contessa che abitavano l'unico palazzo del paese, era del tutto improbabile.

Non mi consta e non mi è stato mai raccontato se le campane abbiano suonato a festa anche per i nove fratelli e sorelle che mi seguirono a ruota!

A questo punto qualcuno potrebbe arguire che questo mio modo di dire riveste un carattere del tutto personale. Se però lo esaminiamo in un'ottica diversa ed una prospettiva più ampia, ci si può rendere conto che la meravigliosa avventura del primo vagito e del primo giorno di vita, è stata prerogativa e realtà per tutti.

A mio avviso non ho fatto altro che alzare un lembo sottile della grande coltre che copre i ricordi, rischiarare il volto delle persone care scomparse e richiamare alla mente fatti ed avvenimenti che si ritenevano sepolti.

Ci sono riuscito? Non lo sò. In ogni caso non mi resta che auspicare che il nostro grazie a chi ci ha dato la vita si concretizzi nella preghiera se i genitori sono entrati nella luce di Dio ed in un forte abbraccio, senza alcun rispetto umano, se abbiamo la fortuna di averli ancora con noi.

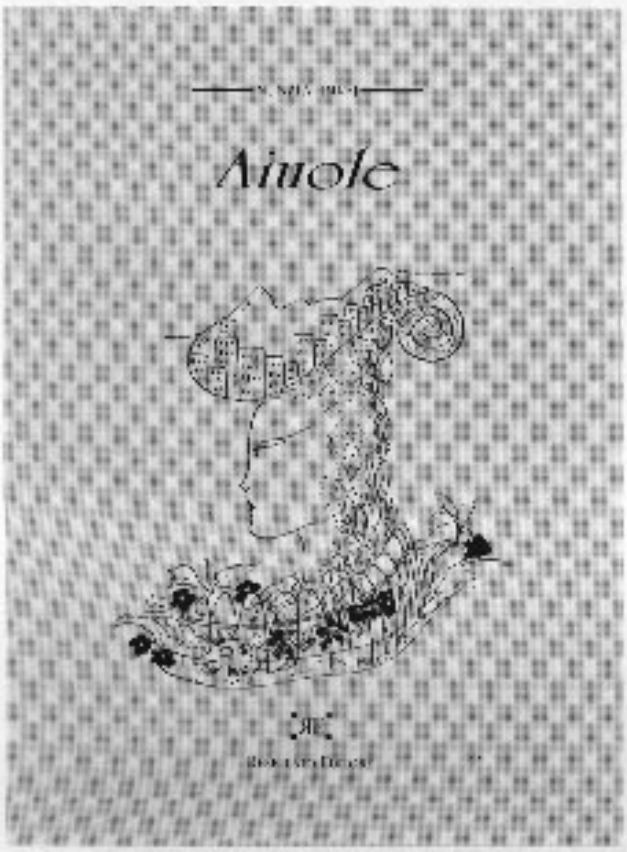
31 gennaio 1993

Uno zognese di adozione
nato il 31/1 col nome di Giulio

POETI DI CASA NOSTRA

Nunzia Busi, nata a Dossena nel 1957, residente a Zogno dove svolge attività commerciale. Coniugata, riesce a "rubare" il tempo da dedicare all'attività letteraria. Ne sono testimonianza questi due volumetti.

In vendita nelle librerie di Zogno ed in biblioteca. Ciò che l'autrice ricaverà personalmente dalla vendita dei libri, verrà devoluto a SILVIA FAZZARI che presta opera di solidarietà umana collaborando alla gestione di un ambulatorio pediatrico a Bahia Salvador una delle zone più disagiate del Brasile.



A.V.I.S. ZOGNO

Si porta a conoscenza della popolazione che è stato rinnovato il Consiglio Direttivo AVIS nella giornata del 30-01-93.
Sono risultati eletti per il triennio 1993-95:
Presidente Onorario MILESI CORNELIO
Presidente Mazzoleni Amerigo
Vice Presidenti Bossi Maurizio e Brozzoni Duilio
Amministratore Ceroni Augusta
Segretario Pellegrini Bortolo
Consiglieri Carminati Fausto - Gherardi Renato - Ruggeri Maria - Salvi Franco - Salvi Luigi - Sonzogni Giovanni - Zanchi Walter
Collegio dei Sindaci Avogadro Lorenzo - Pesenti Massimo - Zanchi Giuseppe
Collegio dei Probiviri Zanchi Silvia - Carminati Nadia - Gotti Elia
Direttore Sanitario Dr. Ziliani Giacomo
Rappresentanti per le frazioni: Endenna Carminati Fausto - Somendenna Persico Remo - Miragolo Gritti Zaccaria - Grumello Salvi Luigi - Poscante Zanchi Walter - Stabello Zanchi Antonio

Si ricorda che i prelievi nella nostra sezione di Piazza Marconi n. 7, avranno luogo nei giorni: 2 Maggio - 1° Agosto - 31 Ottobre 1993.

Chi volesse effettuare il prelievo presso il Centro del Monterosso può utilizzare il pullmino in partenza da Piazza Italia alle ore 7.30 la terza domenica di ogni mese.

La Sede è aperta al pubblico al sabato dalle ore 10 alle ore 11.

E' giusto da queste pagine rivolgere un particolare ringraziamento al Sig. Milesi Cornelio che dopo quasi 40 anni di attività nella nostra Sezione ha rinunciato al suo incarico ed un augurio al nuovo Presidente Sig. Mazzoleni Amerigo ed a tutto il Consiglio per un buon proseguimento.

L'AVIS ASPETTA NUOVI DONATORI: ricorda che una goccia di sangue può salvare una vita.

A.N.A. - ZOGNO
ASSEMBLEA ANNUALE 1992

RELAZIONE MORALE

Domenica 10/1 c.a., presso la "Casa di Riposo" g.c. si è tenuta l'Assemblea annuale del Gruppo Alpini di Zogno.

Il Dott. Santo Locatelli, socio del Gruppo, nominato Presidente della Assemblea ha rivolto parole di saluto e di circostanza ai numerosi Soci presenti ed ha dato inizio a quanto era all'ordine del giorno.

Il Capogruppo, prima di leggere le due relazioni, morale e finanziaria, ha invitato i presenti ad un minuto di raccoglimento in memoria di tutti i Soci che ci hanno lasciato ricordando in modo particolare, con grande rimpianto, il caro Giovanni Ghisalberti. Consigliere sempre solerte nei compiti che gli venivano affidati.

Ci troviamo ad iniziare questo nuovo anno associativo, nell'anno del 70° di fondazione del nostro gruppo e dando uno sguardo agli anni trascorsi si riscontra che molto è stato fatto e parecchio è stato anche dato, secondo i principi creatisi in seno alla nostra famiglia alpina, per il bene e le necessità della nostra comunità e per altre opere ritenute lodevoli. Lo scorso anno, pur avendo bloccato, per volontà del consiglio i contributi, non abbiamo tralasciato di farci promotori di una offerta sostanziosa per l'asilo di Rossosch (Russia).

Regolarmente sono state effettuate le manifestazioni programmate all'inizio dell'anno, che già da diversi anni svolgiamo con soddisfazione nostra e dei partecipanti. Screzi e disguidi più o meno accettabili capitano, ma non sono questi che ci devono impedire di continuare, anzi, ci devono invogliare sempre più a ben operare, specialmente ora che ci apprestiamo a preparare una grande manifestazione per il 70° di fondazione del nostro Gruppo e per un raduno provinciale. Nessuno deve ritenere di non essere utile, tutti insieme dobbiamo darci una mano, per far sì che tutto riesca nel migliore dei modi.

Il programma delle manifestazioni è abbastanza ampio e non può essere affidato sempre e solo ai consiglieri premurosi, ma "una mano aiuta l'altra"; diamoci quindi da fare secondo le esigenze e direttive del momento.

Per quanto riguarda le manifestazioni del 70° il Consiglio ha approvato, in linea di massima, questo programma:

1) si terranno tre/quattro serate nella giornata del 10-11-12-13/6;
2) è intenzione indire un concorso di disegno, con soggetto alpino, nelle scuole elementari;
3) a ricordo del 70° di fondazione, ristrutturare la Cappella dei Caduti al Cimitero;
4) intitolare una via e se possibile anche un piazzale "agli Alpini";
5) indire una serata con 2/3 cori alpini;
6) nel pomeriggio di sabato 12/6, con le autorità, deporre corone al Cimitero e al monumento ai Caduti e benedizione Cappella; premiazione migliori disegni;
7) il 13/6 al mattino grande manifestazione alpina con sfilata per le vie del centro ed arrivo all'oratorio, ove si svolgerà tutta la cerimonia ufficiale.

Questo programma sarà dal Gruppo, per quanto di sua competenza, preparato e portato a termine.
Come avete sentito molto è programmato e tutti dobbiamo partecipare all'esecuzione con volontà.

Due punti ho particolarmente a cuore:
a) la ristrutturazione della Cappella ai Caduti: è nostro dovere ristrutturarla perchè costruita dai nostri padri e resterà come segno tangibile del nostro operare in seno alla comunità zognese;
b) la manifestazione della domenica del 13/6: tutti gli Alpini si devono sentire in dovere di partecipare alla sfilata, a dimostrazione della compattezza del nostro Gruppo agli Alpini della Sezione presenti e alla popolazione tutta.

Ricordiamoci che non sempre e solo a parole dobbiamo dire che siamo Alpini, che sempre e solo gli altri devono fare ed operare, ma tutti insieme dobbiamo dimostrare di essere una grande famiglia unita in ogni circostanza, che tutti dobbiamo amare ed aiutare.

Il 10-11-12-13/6 devono essere per noi giornate di festa, di festa piena solamente se abbiamo dato anche solo una mano alla buona riuscita.

Prima di chiudere questa semplice relazione, permettetemi di ringraziare di cuore tutti coloro che mi sono stati vicini nell'operare, con consigli, con l'esempio ed anche con rimproveri; un grazie a tutti coloro che sempre hanno dato una mano nelle nostre manifestazioni, Alpini e non, alle signore amiche, operanti nella nostra Sede ricreativa.

A tutti quanti Voi, al presidente dell'Assemblea, al Capo zona, un grazie per la partecipazione a questo incontro ed a tutte le Vostre famiglie tanti auguri di buon proseguimento e che il 1993 sia prodigo di soddisfazioni e felicità.
Viva l'Italia - Viva gli Alpini!

Il capogruppo
GIUSEPPE RINALDI

Dopo alcuni interventi costruttivi in merito al programma, il Presidente dell'Assemblea ha richiamato i Soci e non Soci a lavorare sempre tutti compatti, per raggiungere i migliori traguardi.
All'unanimità le relazioni sono state approvate.

PROGRAMMA ANNO 1993

Febbraio: gara bocce libera a tutti;
21 Marzo: festa presso "Casa di Riposo" (pomeriggio come di consueto);
25 Aprile: 12ª camminata;
10-11-12-13 Giugno: 70° di fondazione del Gruppo;
22 Agosto: festa a Miragolo (Monte Castello).

N.B. I volontari che condividono l'idea della ristrutturazione della Cappella e che sono disponibili a collaborare, possono mettersi in contatto con i Consiglieri presso la Sede ricreativa.

Il capogruppo
GIUSEPPE RINALDI

BANCA POPOLARE DI BERGAMO
CREDITO VARESINO

LA BANCA DI CHI PENSA AL DOMANI

Vi proponiamo le più diverse e redditizie forme d'investimento per valorizzare il vostro risparmio.

Certificati di deposito

Con scadenze da 3 a 60 mesi, anche a tasso variabile.

Custodia ed amministrazione titoli

La garanzia della corretta e puntuale amministrazione dei titoli.

Fondi comuni d'investimento mobiliare Arca

Sottoscrizioni con versamenti in unica soluzione o mediante piani di accumulazione a 5 o 10 anni:
ARCA RR obbligazionario
ARCA BB bilanciato
ARCA 27 azionario
ARCA TE titoli esteri
ARCA MM monetario.

Servizio Borsa

Informazioni, consulenza, professionalità, per operare in tempo reale sul mercato dei titoli.

Polizze previdenziali e Pensionistiche

In collaborazione con primarie Compagnie di Assicurazioni:

- polizza di assicurazione per costruire, con versamenti mensili, una pensione integrativa oppure ritirare alla scadenza un capitale rivalutato;
- polizza di assicurazione vita «puro rischio» per assicurare un capitale ai propri cari, in caso di premorienza.

BANCA POPOLARE DI BERGAMO
CREDITO VARESINO

Per tutti d'interesse, prezzi ed altre condizioni si rinvia a quanto indicato nei fogli analitici a disposizione della Clientela presso i nostri Sportelli

VALLICASA S.N.C

COMPRAVENDITA - IMMOBILI

ZOGNO POSCANTE rustico da riattare 3 piani mq. 300 terreno mq. 800 solo 58.000.000 dilazionati.

ZOGNO AMBRIA occasionissima appartamento mq. 100 composto da cucina abitabile, soggiorno, 2 camere, bagno, ampia balconata, 59.000.000 pagabili 10 anni.

ZOGNO POSCANTE in palazzina trifamiliare ultimo piano mq. 110 con cucina abitabile, soggiorno, 2 camere, bagno, disimpegno, cantina, 3 balconi, posto auto 10.000.000 acconto.

SAN PELLEGRINO TERME PREGALLENO opportunità lotti di terreno edificabili subito adatti per villette singole o bifamiliari. Prezzi interessanti.

SEDE: Zogno (Bg) Via Locatelli 56 - Tel. 0345/91505 - Fax 0345/94244
FILIALE: Serina (Bg) Via Cardinal Cavagnis 6 - Tel. 0345/66212

SALUMERIA - GASTRONOMIA

Andreini Giannina

Troverete formaggi e salumi delle migliori qualità
Produzione propria gastronomia e casoncelli alla bergamasca

Via V. Emanuele, 21 - Tel. 91133
ZOGNO

LA CARTOLIBRERIA

tutto per l'ufficio e la scuola

Via Donatori di Sangue 28
24019 Zogno (Bergamo)
tel. 0345 - 91223

DITTA **Vittorio Orlandini**

olivetti

MACCHINE PER SCRIVERE
CALCOLATRICI
COMPUTER
FOTOCOPIATRICI
MOBILI PER UFICIO
SCAFFALATURE
SISTEMI DI SCRITTURA E TELEFAX
ASSISTENZA TECNICA

Via Donatori di Sangue, 28 Tel. 0345/91230
24019 ZOGNO (Bergamo)

RENAULT

OFFICINA AUTORIZZATA

CASTELLETTI CARLO

VENDITA ASSISTENZA
USATO DI TUTTE LE MARCHE

Via A. Locatelli, 19 - Tel. 0345/92118
ZOGNO

GRANDE IL RISPARMIO

I PRODOTTI DI QUALITÀ DURANO NEL TEMPO E QUINDI... TI FANNO RISPARMIARE

– ELETTRODOMESTICI
REX - ZOPPAS - PHILIPS

– TV COLOR E VIDEO
ITT - TELEFUNKEN - CGE - THOMPSON - BLAUPUNKT - SELECO

– HI-FI
YAMAHA - HITACHI - ITT - SANSUI - SCHNEIDER

CAPELLI ANGELO
ELETTRODOMESTICI

Via Cavour, 1 - Tel. 0345/91008 - ZOGNO

CENTRO OTTICO CERONI

ottico - optometrista - contattologo
concessionario lenti e occhiali GALILEO

Centro specializzato nella applicazione di:
Lenti a contatto - Occhiali da vista e da sole
Esame della vista - Occhiali pronti in un'ora

ZOGNO - Via Cavour, 22 - Tel. (0345) 92292

2P CENTRO VENDITA 2P

di Pesenti Marco e Bruno

FERRAMENTA - UTENSILERIA - CASALINGHI - ARTICOLI REGALO
GIOCATTOLI - FAI DA TE
TARGHE E INCISIONI DI OGNI TIPO

CENTRO VENDITA 2P snc - Via Cesare Battisti 27 - ZOGNO (BG) - Tel. 0345-91019

Carminati & Sonzogni è una dinamica azienda che propone arredi di sicuro successo scelti tra le migliori marche.
I clienti vengono seguiti da arredatori in grado di proporre soluzioni personalizzate.
Un accurato montaggio e una buona assistenza post-vendita è la miglior garanzia che Carminati & Sonzogni offre alla propria clientela.

CARMINATI & SONZOGNI

ZOGNO - VIA LOCATELLI, 9 (0345) 91119
mobili importanti a prezzi possibili

CENTRO MODA COLLEONI

CONFEZIONI
UOMO DONNA BAMBINO

TUTTO PER TUTTI A
PREZZI INCREDIBILI

ZOGNO - VIA CAVOUR 5
TEL. 0345-91107

Autoscuola Zognese

Tel. 0345/91364
Via Donatori di Sangue, 30 - ZOGNO

PATENTI: A B C D E F
CONVERSIONE PATENTI MILITARI ED ESTERE
CAMBI DI RESIDENZA
RINNOVO PATENTI

VOLPI MARIO & Figli

BOTTIGLIERIA
COMMERCIO
VINI ed ACQUA
BIRRE NAZIONALI ed ESTERE

INGROSSO E DETTAGLIO
SERVIZIO A DOMICILIO

ZOGNO - Via Mazzini, 40
Tel. 0345/91324

FOTO OTTICA TIZIANO CARMINATI

OTTICO OPTOMETRISTA
OCCHIALI DA VISTA - LENTI A CONTATTO
LENTI GALILEO E ZEISS

PIAZZA ITALIA - ZOGNO (BG) - TEL. 0345/91154

IC IDRAULICA COLORIFICIO di Propersi Annibale e Giuseppina s.n.c.

Idraulica Riscaldamento e Assistenza
Colorificio e materiale inerente
Tintometro casa e tintometro industria
Fumisteria - Elettrodomestici
Mobili - Arredo bagno

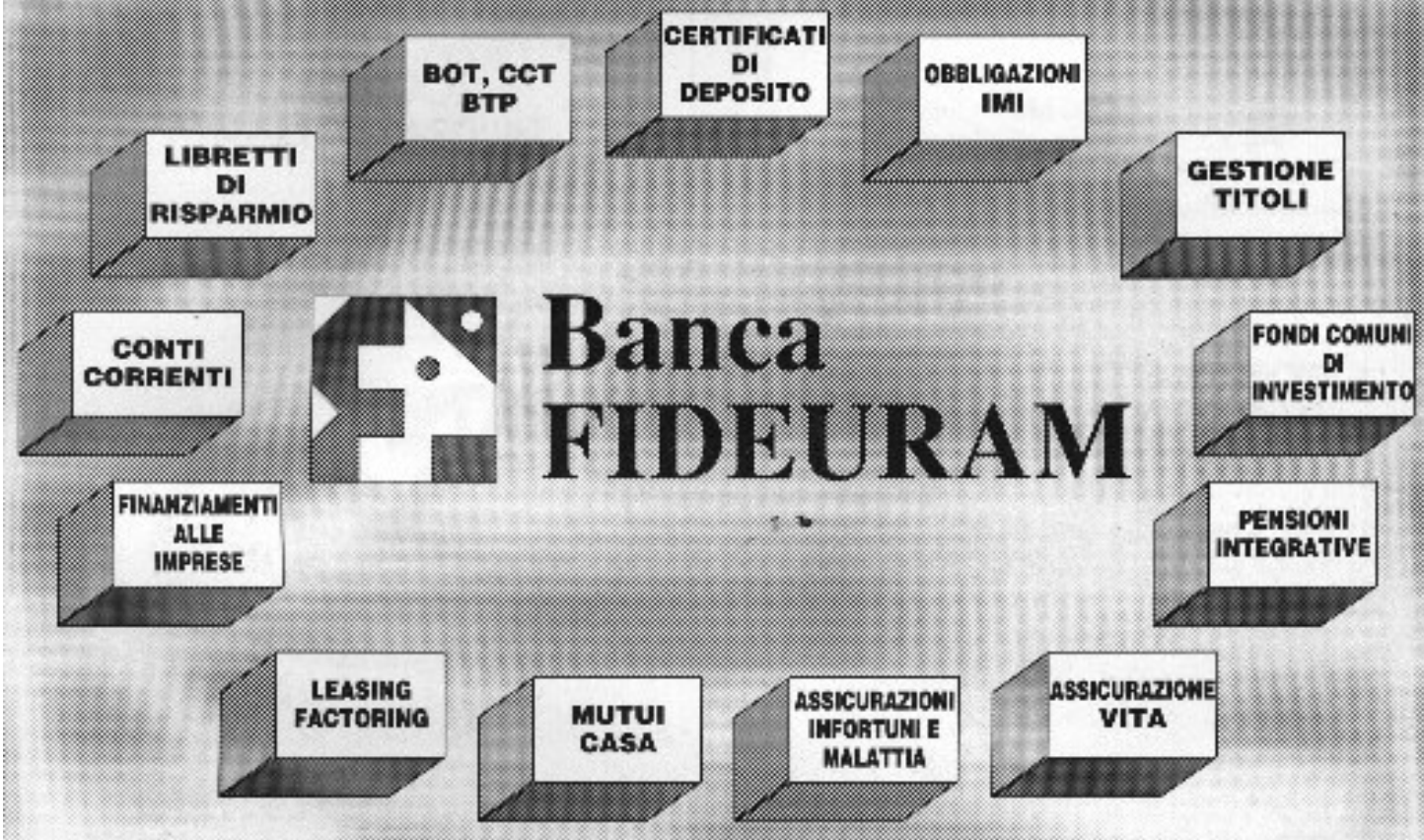
ZOGNO (BG) - Via C. Battisti, 25 - Tel. 0345/93565

MASSIMA RISERVATEZZA

INVESTIMENTI PERSONALIZZATI

COMPETENZA PROFESSIONALE

QUALITÀ DEL SERVIZIO



I promotori Finanziari e assicurativi della Banca Fideuram saranno lieti di incontrarVi a casa Vostra o nelle agenzie sottoindicate per consigliarvi il modo migliore di investire il Vostro denaro.

SEDE PROVINCIALE: Bergamo - Via A. Maj, 14

AGENZIA DI ZOGNO: Piazza IV Novembre, 13
- Rag. Paolo Giupponi - Tel. 92396
- Rag. Pietro Volpi - Tel. 94152

AGENZIA DI BREMBILLA: Via Roma, 16
- Rag. Paolo Giupponi - Tel. 98622